



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **72.** SITZUNG

11.12.1986

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

INHALTSANGABE

Delibera n. 24: "Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1986"	Beschluss Nr. 24: "Erste Änderung des Regional- ratshaushalts für die Finanz- gebarung 1986"
pag. 5	Seite 5
Delibera n. 25: "Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1987"	Beschluss Nr. 25: "Haushaltsvoranschlag des Regio- nalsrats für das Rechnungsjahr 1987"
pag. 22	Seite 22
Disegno di legge n. 55: "Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1987" presentato dalla Giunta regionale	Gesetzentwurf Nr. 55: "Haushaltsvoranschlag der Re- gion Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1987" einge- bracht vom Regionalausschuß
pag. 46	Seite 46
Designazione di un rappresentante delle minoranze politiche quale membro del Consiglio di Amministrazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige	Ernennung eines Vertreters der politischen Minderheiten als Mitglied des Verwaltungsrates der Investitionsbank Trentino-Süd- tirol
pag. 77	Seite 77

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

BAZZANELLA (Democrazia Cristiana)	pag. 4-46
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 4-5-12-80-83
LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 8-15-21-30-79
MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 10-37-77
KLOTZ (Südtirol)	" 35
DEGAUDENZ (Democrazia Cristiana)	" 72
RUBNER (Südtiroler Volkspartei)	" 72
TOMAZZONI (Partito Socialista Italiano)	" 78-81
RELLA (Partito Comunista Italiano)	" 82

Vorsitzender: Präsident Achmüller

Presidenza del Presidente Achmüller

Ore 9.42

PRÄSIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

TONONI: (Vicepresidente: fa l'appello nominale;
(Vizepräsident): ruft die Namen auf;

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PRÄSIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale della seduta n. 71 del 20 novembre 1986.

TONONI: (Vicepresidente): legge il processo verbale
(Vizepräsident): verliest das Protokoll

PRÄSIDENT: Sind Wortmeldungen zum Protokoll? Dies ist nicht der Fall, dann ist das Protokoll genehmigt.

PRESIDENTE: Qualcuno desidera la parola sul processo verbale? Nessuno. Il processo verbale si intende approvato.

PRÄSIDENT: Folgende Abgeordnete haben ihre Abwesenheit bekanntgegeben: Zelger, Ricci, Degaudenz, Piccoli, Benedikter, Tonelli, Micheli Casagrandà, Malossini und Meraner.

PRESIDENTE: Hanno comunicato la propria assenza i consiglieri Zelger, Ricci, Degaudenz, Piccoli, Benedikter, Tonelli, Micheli, Casagrandà, Malossini e Meraner.

Mitteilungen:

Der Regierungskommissär hat folgende Regionalgesetze mit seinem Sichtvermerk versehen, zurückerstattet:

- am 4. Dezember das Regionalgesetz Nr. 44: "Anderung der Benennung der Gemeinde Sant'Orsola";
- am 4. Dezember das Regionalgesetz Nr. 45: "Anderung des Hauptortes der Gemeinde Bleggio inferiore";
- am 5. Dezember das Regionalgesetz Nr. 50: "Ermächtigung zur weiteren Zeichnung von Anteilen am Dotationsfonds der autonomen Sektion für landwirtschaftliche Meliorierungskredite der Investitionsbank Trentino-Südtirol";
- am 9. Dezember das Regionalgesetz Nr. 40: "Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 und zu den nachfolgenden Änderungen 'Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane' und zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 und den nachfolgenden Änderungen 'Regionalgesetze zur Wahl des Regionalrats'".

Comunicazioni:

Il Commissario del Governo ha restituito, munite del visto, le seguenti leggi regionali:

- il 4 dicembre la legge regionale n. 44: "Modifica della denominazione del Comune di Sant'Orsola";
- il 4 dicembre la legge regionale n. 45: "Mutamento del Capoluogo del Comune di Bleggio Inferiore";
- il 5 dicembre la legge regionale n. 50: "Autorizzazione alla ulteriore sottoscrizione a favore del fondo di dotazione della sezione autonoma per il credito agrario di miglioramento del Mediocredito Trentino-Alto Adige";
- il 9 dicembre la legge regionale n. 40: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, e successive modificazioni 'Leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali' ed alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni 'Leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale'".

PRASIDENT: Wir gehen über zur Tagesordnung: Gesetzentwurf Nr. 7. Hier hat mir der Einbringer - Erstunterzeichner - mitgeteilt, daß er eine

Vertagung beantragt. Wenn niemand dagegen ist, dann würde ich dem stattgeben.

PRESIDENTE: Passiamo all'ordine del giorno: Disegno di legge n. 7. Il primo firmatario mi ha comunicato che ne chiede l'aggiornamento. Se non vi sono obiezioni, la proposta è accolta.

PRASIDENT: Beschlußantrag Nr. 27, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tretter, Binelli, Sembenotti, Peterlini usw. Hier hat mich ebenfalls der Abgeordnete Tretter ersucht, daß dieser Punkt vertagt wird, weil es noch einiges zu klären gibt.

Also auch hier möchte ich - wenn niemand etwas dagegen hat - dem stattgeben.

PRESIDENTE: Mozione n. 27, presentata dai consiglieri regionali Tretter, Binelli, Sembenotti, Peterlini, ecc. Anche in questo caso il cons. Binelli ha chiesto il rinvio di questo punto perchè vi sono ancora dei punti da chiarire.

Se non vi sono obiezioni, accoglierei anche questa richiesta.

PRASIDENT: Die Interpellation Nr. 71 kann aufgrund der Abwesenheit des Abg. Benedikter nicht behandelt werden.

PRESIDENTE: L'interpellanza n. 71 non può essere trattata causa l'assenza del cons. Benedikter.

PRASIDENT: Dann kommen wir zum Gesetzentwurf Nr. 10: "Initiativen zur Unterstützung der Region in ihren Aufgaben beim Prozeß der Einigung Europas", eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Tomazzoni, Micheli, Ricci und Sfondrini.

Abgeordneter Tomazzoni ist soeben eingetroffen und ich möchte ihn ersuchen, mitzuteilen, ob dieser Gesetzesentwurf behandelt werden kann.

Auch er ersucht um die Vertagung dieses Tagesordnungspunktes. Wenn niemand etwas dagegen hat, dann gebe ich ihm statt.

PRESIDENTE: Passiamo quindi al disegno di legge n. 10: "Iniziativa di sostegno al ruolo della Regione nel processo di unificazione europea",

presentato dai Consiglieri regionali Tomazzoni, Micheli, Ricci e Sfondrini.

E' appena arrivato il consigliere Tomazzoni e lo pregherei di comunicarci se è possibile trattare questo disegno di legge o meno.

Anch'egli chiede il rinvio di questo punto dell'ordine del giorno. Se non vi sono obiezioni, accolgo la proposta.

PRASIDENT: Wir kommen dann zum Beschlußantrag Nr. 28, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten D'Ambrosio, Ziosi und andere, betreffend einen Bericht über den Stand der Verhandlungen mit der Regierung über die Finanzbestimmung für die Region.

PRESIDENTE: Passiamo poi alla mozione n. 28, presentata dai Consiglieri regionali D'Ambrosio, Ziosi ed altri, con la quale si chiede una relazione sullo stato delle trattative con il Governo sulle norme finanziarie per la Regione.

PRASIDENT: Präsident Bazzanella.

PRESIDENTE: Presidente Bazzanella.

BAZZANELLA: Siccome la materia sarà trattata in modo dettagliato all'interno della relazione programmatica al bilancio '87, il problema potrebbe essere ripreso successivamente e quindi propongo di sospendere qualsiasi determinazione; in attesa del dibattito sul bilancio, per ricercare qualche ipotesi di lavoro, anche se posso già anticipare che la mozione non potrà essere accettata nel testo integrale.

PRASIDENT: Abgeordneter D'Ambrosio, können Sie auch über den nächsten Tagesordnungspunkt etwas sagen - den mit einbeziehen?

PRESIDENTE: Consigliere D'Ambrosio, può dirci qualcosa anche sul successivo punto all'ordine del giorno?

D'AMBROSIO: Mi pare di capire dal Presidente Bazzanella che l'argomento comunque sarà oggetto della discussione in rapporto alle sue dichiarazioni sul bilancio 1987 della Regione e fa capire come sia opportuno che il documento venga considerato alla luce di quelle sue dichiarazioni e del dibattito che ne conseguirà.

Noi ne prendiamo atto, ma questo non surroga il documento medesimo. Io sono d'accordo che, strada facendo, possano venirsi a creare condizioni per aggiornamenti, però vorrei che questo non fosse interpretato come una elusione della questione che noi abbiamo posto.

PRASIDENT: Dann wird auch dieser Tagesordnungspunkt vertagt.

PRESIDENTE: Viene quindi rinviato anche questo punto.

PRASIDENT: Beschluantrag Nr. 29. Abgeordneter D'Ambrosio.

PRESIDENTE: Mozione n. 29. Consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Credo che valgano le stesse considerazioni. Il Presidente della Giunta ha chiesto praticamente di non trattarle, ne prendiamo atto, però valgono le medesime considerazioni in rapporto al documento e alle questioni poste, cioè non è da solo il dibattito sul bilancio 1987 che può surrogare le questioni poste.

PRASIDENT: Danke! Dann kommen wir zum Punkt Nr. 7: Beschlu Nr. 24: "Erste Aenderung des Regionalratshaushaltes für die Finanzgebarung 1986".

PRESIDENTE: Grazie! Passiamo al punto 7): Delibera n. 24: "Prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1986."

B e r i c h t

Sehr geehrte Regionalratsabgeordnete,
mit diesem Beschlufassungsvorschlag erlaube ich mir, Ihnen die erste Aenderung zum Haushaltsvoranschlag für das Finanzjahr 1986 vorzulegen. Die Rechnungsaufstellung sieht im besonderen die Angleichung der Haushaltskapitel infolge der Aenderung der Bezüge der Regionalratsabgeordneten und der Inhaber der Leibrente vor.

Die Mehrausgaben werden durch Berichtigung der Voranschläge auf der Grundlage des derzeitigen Standes gedeckt, indem einige Ansätze der Ausgabenkapitel herabgesetzt und die Ansätze der Einnahmenkapitel der Tabelle A) erhöht werden.

Die mit diesem Beschlufassungsvorschlag am Kompetenzhaushalt vorzunehmenden Aenderungen werden in gleicher Höhe im Kassahaushalt

wiedergegeben.

Das Präsidium hat diesen Beschlußfassungsvorschlag in der Sitzung vom 13. November 1986 beraten und gebilligt.

Ich ersuche nun den Regionalrat ihn zu genehmigen.

PRASIDENT: Der Beschluß würde folgendermaßen lauten:

PRESIDENTE: Ecco il testo della delibera:

DER REGIONALRAT

hat in der Sitzung vom 11.12.1986,
nach Einsichtnahme in den Haushalt des Regionalrats,
nach Einsichtnahme in den Beschluß des Präsidiums vom 13. November 1986,
nach Einsichtnahme in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung des
Regionalrats,
nach Einsichtnahme in die Ordnungsbestimmungen über die Verwaltung und
Rechnungslegung des Regionalrats,
mit _____ rechtsgültig angegebenen Stimmen,

b e s c h l o s s e n :

Art. 1

In den Einnahmenvoranschlag für die Finanzgebarung 1986 werden die
Anderungen gemäß beiliegender Tabelle A) eingefügt.

Art. 2

In den Ausgabenvoranschlag für die Finanzgebarung 1986 werden die
Anderungen gemäß beiliegender Tabelle B) eingefügt.

PRASIDENT: Die Generaldebatte ist eröffnet. Wer meldet sich zu Wort?
 Enschuldigung, wir bringen zuerst auch den Text in
italienischer Sprache zur Verlesung.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione generale. Chi chiede la
parola?

 Chiedo scusa, leggiamo prima il testo anche in lingua
italiana.

R E L A Z I O N E

Signori Consiglieri,

la presente delibera sottopone alla Vostra approvazione la prima nota di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1986.

Il documento contabile provvede in particolare all'assestamento dei capitoli di bilancio relativi alle modifiche apportate agli emolumenti da corrispondere ai Consiglieri regionali ed ai titolari di assegno vitalizio.

I maggiori oneri sono coperti con la riduzione di alcuni stanziamenti dei capitoli di spesa per rettifica delle previsioni sulla base di dati attuali, e con l'aumento degli stanziamenti dei capitoli d'entrata di cui alla Tabella A).

Le modifiche introdotte nel bilancio di competenza con il presente provvedimento si riflettono in analoga misura sul bilancio di cassa.

L'Ufficio di Presidenza ha esaminato ed approvato detta delibera nella seduta del 13.11.1986 .

Chiedo ora al Consiglio regionale di voler approvare la presente delibera.

L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del 13 novembre 1986 ;

visto il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1986;

vista la proposta di variazione al bilancio del Consiglio regionale presentata dal Presidente medesimo;

visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

d e l i b e r a

di approvare le variazioni introdotte nello stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1986, di cui alle annesse Tabelle A) e B).

IL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del _____ ;

visto il bilancio del Consiglio regionale;

vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 13 novembre 1986 ;

visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

a _____ di voti legalmente espressi

d e l i b e r a

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1986 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A).

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1986 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B).

PRÄSIDENT: Abgeordneter Langer hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER: Herr Präsident! Mit dieser Haushaltsänderung soll ja vor allem,

wie Sie in Ihrem Bericht erläutert haben, dem Rechnung getragen werden, daß die Regionalratsabgeordneten eine Erhöhung ihrer Bezüge bekommen.

Nun ist bekannt, daß darüber eine Diskussion bei den Fraktionssprechern stattgefunden hat und daß von verschiedenen Seiten - darunter auch von unserer Seite - geltend gemacht worden ist, daß man nicht mehr in Hinkunft die Erhöhungen der Bezüge der Regionalratsabgeordneten einfach so hinnimmt, als seien wir nur praktisch ohnmächtige Opfer einer Politik des Parlaments, und daß man zwar nicht mehr auf der einen Seite der Bevölkerung irgendwo entgegenkommt, indem man die Kritik an Politikerprivilegien mit vertritt und auf der anderen Seite aber regelmäßig dem Parlament nachzieht.

Wir haben im Fraktionssprechergremium einige Vorschläge eingereicht, im besonderen auch den Vorschlag, keinerlei Nachzahlung, keinerlei rückwirkende Nachzahlung zu genehmigen. Dieser Vorschlag ist mit großer Mehrheit überstimmt worden. Wir wollten damit ein Zeichen der - sagen wir einmal - Selbstbeschränkung oder Selbstbescheidung von seiten der Regionalratsabgeordneten geben. Ein Zeichen der Selbstbescheidung oder Selbstbeschränkung, das von der großen Mehrheit nicht akzeptiert worden ist.

Wir werden deswegen dieser Haushaltsänderung nicht zustimmen und vermutlich dann auch dem Haushalt des Regionalrates aus diesem selben Grund nicht zustimmen können. Aber darüber werden wir nachher sprechen.

Das einzige, was ich mit einer gewissen Genugtuung vermerke, ist, daß Dank einer Initiative, die vor zwei Jahren von unserer Seite ausgegangen ist, also im Spätherbst 1984, daß jetzt die Einnahmen, die von den Abzügen der Regionalratsabgeordneten kommen, ebenfalls gestiegen sind, weil man sich eben entschlossen hat, die Abzüge von unseren Gehältern etwas anzuheben, damit zumindest das Verhältnis zwischen dem, was wir einzahlen und dem, was als Ruhestandsregelung an uns ausgezahlt wird, etwas gerechter wird. Das vermerken wir mit Genugtuung.

Im übrigen ist es klar, daß Sie, Herr Präsident, nichts anderes tun, als eine geschuldete Amtshandlung vorzunehmen, und wenn wir also dem nicht zustimmen, dann soll das in keiner Weise als Mißtrauen gegenüber dem Präsidium verstanden werden. Danke!

(Signor Presidente! La presente variazione di bilancio è in funzione soprattutto, come Lei stesso ha illustrato nella Sua relazione, di un aumento degli emolumenti percepiti dai consiglieri regionali.

Ora è noto che vi è stata una discussione in proposito nel

Collegio dei Capigruppo e che da varie parti - tra l'altro anche da parte nostra - è stata ribadita la necessità di non recepire passivamente qualsiasi aumento dalla nostra retribuzione di consiglieri regionali come se non fossimo altro che vittime impotenti della politica parlamentare; se infatti da un lato veniamo incontro al cittadino appoggiando la sua critica contro i privilegi degli uomini politici, dall'altra regolarmente ci adeguiamo in maniera pedissequa alle decisioni adottate dal Parlamento.

Nel Collegio dei Capigruppo avevamo presentato alcune proposte, in particolare quella di non riconoscere effetto retroattivo agli aumenti, ma tale proposta è stata respinta a grande maggioranza. Essa voleva essere un segno di - diciamo così - autolimitazione o automoderazione da parte dei consiglieri regionali. Un segno di autolimitazione o automoderazione che la grande maggioranza non ha accettato.

Per questa ragione non potremo dare il nostro assenso a questa variazione di bilancio e probabilmente nemmeno al bilancio del Consiglio regionale. Ma di questo parleremo in seguito.

L'unica cosa che registro con una certa soddisfazione è che, grazie all'iniziativa da noi promossa due anni fa, vale a dire nel tardo autunno 1984, sono aumentate anche le entrate provenienti dalle detrazioni effettuate ai Consiglieri regionali, perchè per l'appunto si è deciso di aumentare un poco anche le detrazioni per rendere più equa la proporzione tra ciò che versiamo e ciò che ci viene versato come trattamento di quiescenza. E di ciò prendiamo atto con soddisfazione.

Per il resto è chiaro che Lei, signor Presidente, non sta compiendo nient'altro che un atto d'ufficio dovuto, ed il fatto che noi non diamo il nostro assenso non va assolutamente interpretato come un atto di sfiducia verso la Presidenza. Grazie!)

PRASIDENT: Danke! Sind weitere Wortmeldungen?

Abgeordneter Mitolo.

PRESIDENTE: Grazie! Altri interventi?

Cons. Mitolo.

MITOLO: Signor Presidente, egregi colleghi, come ho avuto modo di spiegare alla riunione dei capigruppo indetta all'uopo, il MSI-DN non ritiene accettabile il principio della retroattività per quanto riguarda l'aumento degli stipendi e degli emolumenti ai consiglieri regionali, in

funzione dell'agganciamento all'indennità parlamentare, così come è previsto dal regolamento delle indennità.

E' di questi giorni una notizia, anzi, di ieri in particolare, che il Parlamento attualmente è impegnato a rivedere tutta la normativa che riguarda gli emolumenti dei parlamentari nazionali. Al Senato sono in discussione quattro proposte di legge, che prevedono un assestamento e una ulteriore modifica alle indennità parlamentari. Non so, se si troverà l'accordo in campo parlamentare nazionale, ma pare che vi sia una larga convergenza su una notevole modifica per quanto concerne proprio l'agganciamento delle retribuzioni parlamentari, per esempio, allo stipendio del presidente di sezione della Cassazione.

Io credo che sicuramente ci saranno delle variazioni, per cui anche in tempo abbastanza prossimo, il Consiglio regionale verrà chiamato a prendere atto di queste variazioni e di nuove modifiche.

Noi riteniamo, come ho spiegato all'inizio, che comunque si debba modificare il regolamento delle indennità dei consiglieri regionali, in maniera tale che cessi quello che noi riteniamo in sostanza anche un elemento improprio - non voglio usare termini pesanti - ma sicuramente un elemento che secondo noi da un certo punto di vista non è accettabile: dover "sic et simpliciter" prendere atto dell'aumento delle indennità parlamentari nazionali e accollare al Consiglio regionale l'onere che ne deriva e per effetto del ritardo con cui veniamo informati anche il peso della retroattività con cui questi provvedimenti vengono licenziati dall'Ufficio di Presidenza della Camera.

Per queste ragioni noi non daremo il voto favorevole, anche se questo può sembrare un atto incoerente, perchè poi, in fin dei conti, noi dobbiamo sottostare a quelle che sono le decisioni della maggioranza. Ma non ci resta altro modo di rappresentare il nostro punto di vista, che in seno alla conferenza dei capigruppo viene regolarmente battuto dagli atteggiamenti e dai voti delle altre forze politiche, che viceversa, danno una diversa valutazione al problema e che ritengono di avere un diverso orientamento.

Il nostro atteggiamento non deve sembrare in qualche modo un atteggiamento di tipo moralistico. Io rivendico, rispettando le altre posizioni, al MSI-DN un atteggiamento coerente che ha sempre tenuto. Innanzitutto noi non abbiamo mai voluto essere i primi della classe, non abbiamo mai comunicato alla stampa precedentemente, abbiamo sempre richiesto una valutazione e una discussione dei capigruppo e cercato sempre di uniformarci a un criterio che riteniamo morale. Si può

discutere, siamo consapevoli delle difficoltà, delle esigenze che hanno i parlamentari e i consiglieri regionali o parlamentari regionali, come volete chiamarli, siamo convinti che bisogna fare ogni sforzo per mettere a disposizione di noi tutti più strumenti, più mezzi, più possibilità di collaborazione da parte degli uffici, da parte delle strutture della Regione, più che dover provvedere con mezzi propri, cioè con aumenti periodici di stipendio, che qualche volta ci piovono dall'alto proprio come manna. Non ho difficoltà a dire che quest'anno noi avremo la bellezza di due aumenti e vorrei sapere qual'è il lavoratore, anche altamente qualificato, che nel giro di un anno si vede gratificato, come siamo stati gratificati noi, di ben due adeguamenti con relativi arretrati.

Questo per dire che naturalmente ci preoccupa anche quella che è l'immagine del consigliere regionale verso l'esterno e ci preoccupano anche le critiche, che riteniamo sacrosante.

Per cui - non voglio dilungarmi oltre - ritengo di dover ribadire questa nostra posizione, aperto a qualsiasi discussione, a qualsiasi confronto, nella precisa volontà di rendere un servizio a tutti noi, a tutti i colleghi.

Per questo motivo noi ci asterremo dalla votazione di questa variazione e anche in sede di bilancio regionale ribadiremo questa nostra posizione.

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen?

Abg. D'Ambrosio.

PRESIDENTE: Vi sono altri interventi?

Cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, egregi colleghi e colleghe. Per alcuni aspetti siamo tenuti a prendere la parola ora, non certo soltanto perchè alcuni altri hanno ritenuto a loro volta di esprimere delle opinioni a questo riguardo, ma anche per il fatto che non possiamo dimenticare come, qualche settimana fa, in rapporto a delle decisioni assunte da chi di competenza sul piano nazionale, Camera e Senato, - più Camera che Senato -, ci sia stato un sussulto nell'opinione pubblica, per quanto concerne entità e modalità di alcuni provvedimenti, tra cui l'adeguamento delle indennità dei deputati e successivamente dei senatori, e questo accorgimento, chiamiamolo tecnico o di supporto, dei cosiddetti segretari.

Anche sulla scia di queste discussioni, vi è stato un certo dibattito ed confronto su un tema "vecchio", che ci riporta, non fosse altro, almeno allo scorso anno, quando pure ci sono stati dei consistenti adeguamenti della indennità parlamentare e di conseguenza per i meccanismi, che regolamentano oggi le nostre indennità, anche della nostra indennità consigliere. Però, senza voler alimentare inutili polemiche, voglio da subito dire, signor Presidente, che vi è sempre un peso e una misura diversa, a seconda della circostanza. Perché quando si riceve la lettera dall'Ufficio Ragioneria, la quale ricorda che in virtù dei meccanismi, ecc., ecc., vi è l'adeguamento, per l'automatismo in atto, di qualche migliaio o decine di migliaia di lire, tutto passa liscio come l'olio, nessuno solleva obiezioni di sorta, trattandosi del cosiddetto automatismo naturale legato alla scala mobile, mentre se vi è un qualche cosa di più consistente, in virtù del fatto che i deputati, a loro volta, sono allacciati ad un certo livello della Magistratura, allora la questione diventa più clamorosa.

Io voglio da subito dire, signor Presidente, che quando si contesta un meccanismo, se lo si fa, lo si deve fare sempre. Non è giusto pertanto, sollevare l'argomento solo nel caso l'entità si presenti consistente e far finta di niente in quello di entità modesta; o sempre o mai, oserei quasi dire.

In effetti, egregi colleghi, piaccia o no, siamo condizionati, a nostra volta, da un meccanismo che si deve correggere a monte. E' stato ricordato come in questi giorni il Senato stia compiendo un esame di provvedimenti di legge, tendenti a sganciare le indennità, il corrispettivo ai senatori, ma credo poi anche ai deputati, e spero contemporaneamente, dalle attuali norme, che prevedono il collegamento con la Magistratura a livello individuato.

A coloro, i quali dicono che finalmente si discute, vorrei per memoria ricordare che l'unica proposta di legge seria, depositata in Parlamento, è dei comunisti e reca la data di oltre due anni fa, nessuno altro è venuto dietro, fino a qualche settimana fa. Per cui, prima di lanciare strali più o meno sinceri, in direzione della moralizzazione, ognuno guardi in casa propria. L'unico disegno di legge, che per due anni è rimasto lì immobilizzato, era ed è solo del partito comunista. Se ne sono aggiunti altri, meglio tardi che mai, e la discussione si è avviata. Speriamo che raggiunga rapidamente dei risultati, però vorremmo anche dire quali devono essere le cornici entro le quali si dovrebbero muovere determinati provvedimenti.

Noi crediamo che le istituzioni democratiche, fatte anche da

uomini, che hanno tanta responsabilità nella vita di ogni giorno, per produrre leggi, normative, tante cose che disciplinano e organizzano la vita civile, sociale, economica e culturale del nostro paese, abbiano bisogno anche di condizioni decorose e dignitose, egregi colleghi - non sono per la rincorsa, ma se voi nel contesto europeo faceste dei confronti tra le retribuzioni e le condizioni di lavoro dei parlamentari nazionali italiani con quelli di altri paesi, dovrete ammettere che le nostre non sono certo nè le migliori nè le medie, sono decisamente agli ultimi posti - e che attraverso queste condizioni vi sia piena responsabilità e autonomia degli eletti, che vi sia anche la possibilità di rendere appetibile - questo sì lo desidero dire - per determinate professioni, categorie di persone, che hanno tante responsabilità e anche certe retribuzioni nel cosiddetto mercato, di potersi dedicare anche alla guida della cosa pubblica. Non sta scritto da nessuna parte che determinati lavori e impegni debbano essere sempre e solo considerati francescani, altrimenti vuol dire considerare il fatto che chi appartiene ad una certa categoria è preventivamente tagliato fuori. Io vorrei capire, nel confronto, quanti sono, ma potrete immaginarlo da voi. Per fare un ragionamento concreto, voglio chiedere se è giusto che uno che è primario e voglia dedicarsi, anche sul piano politico, in questa direzione, debba fare una scelta, per cui è costretto ad incamerare di meno come retribuzione, optando per la vita politica, anzichè per quella professionale. Tanto per fare, ripeto, un esempio su una professione, che rende immediatamente l'idea.

Ma il vero punto di fondo, signor Presidente ed egregi colleghi, è anche un altro. Le critiche dell'opinione pubblica non credo siano solo quelle sulle modalità o le entità retributive, ma sulla resa degli impegni politici e dunque delle istituzioni e se quest'ultime, prese complessivamente, rispondono ai problemi e alle attese dell'opinione pubblica e soprattutto di quanti sono più emarginati. Qui c'è il giudizio finale. Vorrei capire, se conviene avere istituzioni, che magari costano poco e rendono poco, o che costino un poco di più e rendino di più, negli interessi complessivi del paese.

Ecco perchè noi siamo convinti come, collegialmente le istituzioni ai vari livelli, Comuni, Province, Regioni, Parlamento nazionale, debbano essere dotate di mezzi, di strumenti, di tutto quanto necessario, affinchè il lavoro di chi fa parte di queste assemblee elettive sia fatto nel miglior modo possibile, nell'interesse della nostra società. Dunque, come traguardo finale, non possiamo che avere sempre netta questa questione.

Nel merito ancora noi ci siamo astenuti e manterremo una posizione di astensione, ma da subito, egregi colleghi, voglio introdurre un altro elemento, che ci porta a dire come, stando le cose così come giacciono, saremo contrari. Non parlo del bilancio di previsione 1987, ma della previsione, dell'ulteriore automatismo a partire dal gennaio 1987, che porterà un aumento dell'indennità dei parlamentari per altre settecentomila lire. Già sul piano nazionale noi abbiamo detto che in vista di tanto si deve bloccare il meccanismo e correggerlo, per andare ad una nuova definizione delle indennità, non più ancorate a queste regole, quali quelle, appunto - perdonatemi il confronto, ma rende molto netto il senso del dire - che se scappa una volta il cane, l'altra volta scappa la lepre. Non siamo per queste rincorse.

Per cui, signor Presidente, nell'astenerci sulla variazione di bilancio, mettiamo le mani avanti, in termini politici, su quello che può essere il meccanismo dell'anno venturo, ormai di pubblico dominio, e cogliamo l'occasione semmai, affinché anche dalla Regione Trentino-Alto Adige vengano le necessarie sollecitazioni, sapendo che tutti noi abbiamo dei referenti politici a livello nazionale e nel Parlamento, al fine di definire la questione una volta per tutte con quelle caratteristiche, che prima mi sono permesso di riportare alla vostra e, per quanto possibile, all'attenzione dell'opinione pubblica più in generale.

PRASIDENT: Abg. Langer.

PRESIDENTE: Cons. Langer.

LANGER: Herr Präsident! Der Diskussionsbeitrag des Kollegen D'Ambrosio veranlaßt mich, ein zweites Mal das Wort zu verlangen. Der Kollege D'Ambrosio hat die Frage aufgeworfen, ob es sinnvoll ist, daß die Bezüge der Regionalratsabgeordneten an jene der Parlamentsabgeordneten angekoppelt sind. Man kann diskutieren, wie hoch die Ankoppelung sein soll, in manchen Regionen ist sie 65 Prozent, bei uns ist sie 80 Prozent, in manchen Regionen vielleicht auch etwas mehr - ich weiß es nicht genau. Bis jetzt ist von keiner Seite ein Vorschlag gemacht worden, ob eine solche Ankoppelung sinnvoll oder nicht sinnvoll ist. Bis jetzt ist kein konkreter Vorschlag vorgelegt worden. Wir haben bis jetzt die Ankoppelung als solche als sinnvoll empfunden, um genau den Mechanismus zu vermeiden, den D'Ambrosio am Schluß erwähnt hat, daß

immer jemand behauptet, man müsste sich dem oder jenem angleichen und deswegen nachziehen. Insbesondere zwischen Regionalrat und Landtag war es bis jetzt immer so, daß man immer von der Notwendigkeit des Gleichziehens gesprochen hat, aber immer nur Erhöhungen gemeint hat.

Auch wir sind nicht der Meinung, daß Regionalratsabgeordnete oder generell also Personen, die ein politisches Mandat so bekleiden, daß sie daneben keine Berufstätigkeit praktisch wahrnehmen können, auch wir sind nicht dafür, daß die hungern sollen und wir sind nicht dafür, daß sie sozusagen nur mit größtem Idealismus und Zähnezusammenbeißen oder so durchkommen sollen. So war das nicht gemeint. Aber ich möchte mir doch erlauben hervorzuheben, daß der Unterschied zwischen meinem Gehalt als Lehrer und dem, was damals die Nettobezüge des Regionalratsabgeordneten waren, als ich Ende 1978 zum ersten Mal in den Regionalrat gewählt worden bin, ungefähr so war, daß ich damals als Lehrer ungefähr 450.000 Lire im Monat verdiente und als Regionalratsabgeordneter ungefähr 900.000 - 950.000 Lire netto bekam. Soweit ich mich erinnere - Ende 1978. Heute ist das Verhältnis sehr verändert. Heute beziehen wir als Regionalratsabgeordnete ungefähr 4,2 Millionen netto im Monat, und wenn ich heute also im Unterricht wäre, bekäme ich ungefähr 1,3 Millionen. Das heißt also, daß der Abstand, also die Erhöhung der Gehälter der Regionalratsabgeordneten wesentlich überproportional gegenüber dem Mechanismus der

(Unterbrechung)

LANGER: ... Der Kollege a Beccara hat Recht: Deswegen streiken die Lehrer. Ich habe das zum Vergleich genommen, man könnte andere Gehälter auch zum Vergleich nehmen...

(Unterbrechung)

LANGER: Wir meinen damit, daß es, wenn wir uns gegen die Nachzahlung, gegen die sogenannte rückwirkende Nachzahlung aussprechen, auch einen Sinn der Gerechtigkeit im Vergleich mit anderen Berufstätigen, im Vergleich mit anderen Gehaltsempfängern hat. Es mag dann sein, daß wir z.B., wie wir mehrfach erklärt haben und auch praktizieren, die Hälfte unserer Bezüge an die Liste abtreten. Andere mögen weniger oder vielleicht auch mehr abtreten. Aber das interessiert den Steuerzahler im Grund wenig. Ich glaube, daß es den Steuerzahler nicht in erster Linie interessiert, ob wir jetzt als Personen viel Geld oder wenig Geld zur Verfügung haben, sondern den Steuerzahler interessiert es, was ihm das

ganze kostet. Ohne deswegen eine Art Rennen entfesseln zu wollen, wer sich also mehr um den Steuerzahler kümmert, sind wir aber der Meinung, daß, bevor eine weitere Erhöhung vom Parlament beschlossen wird, im Fraktionssprechergremium des Regionalrats die ganze Materie noch einmal durchbesprochen werden muß und endlich irgend zumindest mit einem konkreten Zeichen angefangen werden muß. Wir haben einen Geschäftsordnungsänderungsvorschlag eingereicht - meines Wissens der einzige konkrete und stringent formulierte Vorschlag, der bisher behandelt worden ist -, in dem wir eine Neuerung in die Geschäftsordnung einführen wollten, wonach rückwirkende Erhöhungen nicht auszuführen waren. Dieser Vorschlag ist verworfen worden. Wenn andere einen besseren haben, sollen sie ihn machen. Aber ich glaube schon, daß wir der Öffentlichkeit schuldig sind, daß wir den Wählern, unseren Mitbürgern schuldig sind, daß wir nicht den Eindruck erwecken, man würde sich als Abgeordnete einen "Selbstbedienungsbetrieb" einrichten, bei dem die Gehaltsdynamik praktisch von der allgemeinen Teuerungs-dynamik völlig entkoppelt, völlig losgelöst ist.

Wir sind also der Meinung, daß man auf der einen Seite natürlich garantieren muß, - diesbezüglich stimme ich meinem Vorredner zu - daß Leute, die ein politisches Mandat ausüben, auch dazu die nötigen materiellen Voraussetzungen haben können. Daß also nicht nur Leute es machen können, denen sozusagen eben am Geld nichts liegt, weil sie - wie D'Ambrosio sagte - franziskanisch eingestellt sind oder Leute, die aus anderen Quellen genügend Geld beziehen und sich deswegen Politik quasi als Luxus leisten können. Beides wollen wir nicht als Voraussetzung haben. Aber wir sind der Meinung, daß schon ein gerechtes Verhältnis zwischen der Dynamik der Entlohnung der Abgeordneten und der Dynamik der Entlohnung der Normalbevölkerung bestehen muß. Ohne daß wir glauben, daß die Abgeordneten - sagen wir - weiß Gott wie hoch bezahlt würden im Vergleich zu Spitzenfunktionären in der Wirtschaft, in der Verwaltung, in den verschiedensten Branchen der Berufstätigkeit. Danke!

(Signor Presidente! L'intervento del collega D'Ambrosio mi induce a chiedere la parola una seconda volta. Il collega D'Ambrosio ha sollevato la questione se sia sensato o meno che gli emolumenti dei consiglieri regionali siano agganciati a quelli percepiti dai parlamentari. Si può discutere sulla proporzione di tale agganciamento, in alcune regioni si tratta del 65 per cento, da noi è l'80 per cento, in altre regioni forse anche qualcosa di più, non so di preciso. Finora nessuno ha proposto di verificare se questo agganciamento abbia o non

abbia senso. Finora non c'è stata nessuna proposta concreta. Fino ad oggi questo agganciamento ci è parso sensato appunto per evitare il meccanismo cui accennava D'Ambrosio in conclusione del proprio intervento, per evitare cioè che ogni cinque minuti qualcuno si metta a sostenere la necessità di adeguarsi a questo o a quell'altro riferimento. In particolare in Consiglio regionale e in Consiglio provinciale finora si è sempre parlato della necessità di un "allineamento", intendendo però sempre e solo un "aumento".

Anche noi non vogliamo che un consigliere regionale o comunque in genere una persona che esercita un mandato politico tale da non permettergli di svolgere contemporaneamente alcuna attività professionale, anche noi non vogliamo che costui faccia la fame né che sia costretto ad andare avanti per puro idealismo e stringendo i denti. Non è certo questo che intendiamo. Ma mi permetto di sottolineare che quando sono stato eletto per la prima volta in Consiglio regionale sul finire del 1978, la differenza tra il mio stipendio di insegnante e ciò che mi spettava in emolumenti netti come consigliere regionale era questa: come insegnante guadagnavo circa 450.000 lire al mese, come consigliere regionale circa 900-950.000 lire nette. Questo per quanto mi ricordo si era sul finire del 1978. Oggi la proporzione è assai mutata: oggi ai consiglieri regionali spettano emolumenti per circa 4.200.000 lire nette al mese, e se oggi insegnassi riceverei circa 1.300.000 lire. Ciò significa che la differenza, cioè l'aumento degli stipendi dei consiglieri regionali è decisamente sproporzionato rispetto al meccanismo di...

(Interruzione)

LANGER: ... Il collega a Beccara ha ragione: è per questo che gli insegnanti sono in sciopero. Ho preso loro per fare un raffronto, ma si potrebbero prendere anche altre categorie retributive...

(Interruzione)

LANGER: Quello che voglio dire con tutto questo è che se noi siamo contro il pagamento degli arretrati, contro il cosiddetto effetto retroattivo degli aumenti, lo facciamo anche per un senso di giustizia nei confronti delle altre categorie di lavoratori e stipendiati. Certo, può essere che alcuni versino la metà degli emolumenti percepiti alla propria lista; noi, ad esempio, l'abbiamo ripetutamente dichiarato e lo

facciamo effettivamente. Può darsi che altri versino alla propria lista percentuali inferiori o magari superiori. Ma, in fondo, al contribuente tutto questo importa poco. Credo che al contribuente non importi se noi personalmente abbiamo a disposizione tanti o pochi soldi, al contribuente interessa soprattutto quanto lui deve tirar fuori dalle proprie tasche. Non vogliamo certo fare a gara per vedere chi più si prende a cuore il contribuente, ma riteniamo tuttavia che il Collegio dei Capigruppo debba ridiscutere a fondo tutta la materia e dare in qualche modo un primo segnale concreto prima che il Parlamento decida un ulteriore aumento. Noi avevamo presentato a suo tempo una proposta di modifica del Regolamento interno - per quanto mi risulta, l'unica proposta concreta e convincente finora esaminata - per introdurre un'innovazione che prevedeva il non-pagamento degli arretrati nel caso di un aumento degli emolumenti. La proposta venne respinta. Se qualcuno ha una proposta migliore, che la presenti! Ma credo comunque che, come consiglieri regionali, abbiamo un preciso dovere nei confronti dell'opinione pubblica, degli elettori, dei nostri concittadini: quello di non dare l'impressione di volersi organizzare una sorta di "self-service retributivo", in cui la dinamica degli stipendi risulti completamente sganciata dalla dinamica del carovita.

Riteniamo quindi che da una parte occorra garantire - e in ciò concordo con chi mi ha preceduto - che coloro che esercitano un mandato politico dispongano anche dei necessari presupposti materiali, cioè che l'attività politica non sia accessibile soltanto a coloro cui non importa nulla del denaro perchè - come ha detto D'Ambrosio - vivono alla francescana oppure hanno altre fonti di reddito e possono quindi permettersi il lusso di fare politica. Non vogliamo nessuna di queste due cose. Ma riteniamo tuttavia che debba esistere un giusto rapporto tra la dinamica retributiva per i consiglieri e la dinamica retributiva per il resto della popolazione. Senza credere, con questo, che i consiglieri percepiscano chissà quali cifre astronomiche rispetto ai maggiori funzionari nel mondo dell'economia, dell'amministrazione e di tutti i più svariati settori del mondo del lavoro. Grazie!)

PRÄSIDENT: Sind noch Wortmeldungen? Dies ist nicht der Fall.

Ich möchte nicht eine Replik halten. Ich möchte auch im Meritum nicht als Präsident Stellung nehmen. Ich gehe von der Tatsache aus, daß wir geschäftsordnungsmäßig ans Parlament gekoppelt sind, an die Abgeordnetenkammer und die sieht vor, daß wir 80 Prozent der Bezüge als Abgeordnete haben und wenn sich im Rahmen des Parlamentes Änderungen

ergeben, dann sind wir als Präsidium verpflichtet, diese entsprechenden Veränderungen auch bei uns vorzunehmen. In dem Sinn sind wir hier einer Verpflichtung in diesem Sinne nachgekommen. Ich schicke voraus, daß es im Rahmen der Fraktionssprecher eine politische Auseinandersetzung gegeben hat, daß mehrheitlich eine bestimmte Position herausgekommen ist, in dem Sinn, daß man an der bisherigen Regelung nichts ändern soll und in diesem Sinne hat dann auch das Präsidium seinen Beschluß vorbereitet. Sie wissen, daß im Sinne unserer Geschäftsordnung jedem Abgeordneten vorbehalten ist, wenn er mit einer Regelung - was die Geschäftsordnung betrifft, die Vergütungsordnung, meine ich - nicht einverstanden ist, daß er die Angelegenheit ins Plenum bringen kann und hier auch entsprechende Beschlüsse provozieren kann. Dies ist in diesem Fall nicht erfolgt, somit kommen wir zur Abstimmung über den Beschluß, so wie er vorgelegt worden ist. Ich bitte diejenigen Abgeordneten, die mit diesem Beschluß, den wir vorher verlesen haben, einverstanden sind, die Hand zu erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Der Beschluß ist mit 2 Gegenstimmen und 9 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Non vorrei fare una replica. E non vorrei nemmeno entrare nel merito come Presidente. Io parto dal fatto che in base al Regolamento interno noi siamo agganciati al Parlamento, alla Camera dei Deputati, ed il Regolamento interno prevede che noi percepiamo l'80 per cento degli emolumenti percepiti dai deputati. Quando subentra una qualche modifica per l'ambito parlamentare, la Presidenza del Consiglio regionale è tenuta ad applicare la stessa modifica anche per il Consiglio. In questo senso abbiamo fatto semplicemente quant'era nostro dovere di fare. Premetto che in seno al Collegio dei Capigruppo c'è stato un dibattito politico ed è emersa una ben precisa posizione di maggioranza a favore del mantenimento del meccanismo attuale. In tal senso la Presidenza ha approntato poi questa delibera. Tutti sappiamo che in base al Regolamento interno ogni consigliere che non sia d'accordo su una determinata norma del regolamento delle indennità è libero di portare la questione in assemblea plenaria e dar luogo in questa sede a determinate deliberazioni. In questo caso ciò non è accaduto, pertanto passiamo alla votazione della delibera così come essa è stata presentata. I consiglieri che sono d'accordo sulla delibera in base al testo letto poc'anzi sono pregati di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

La delibera è approvata con 2 voti contrari e 9 astensioni.

PRASIDENT: Ich frage nun den Präsidenten des Regionalausschusses, ob es noch für die Verlesung des Berichtes zu früh ist oder ob wir mit dem nächsten Tagesordnungspunkt inzwischen beginnen.

Dann bitte ich ihn um die Verlesung des Berichtes.

PRESIDENTE: Chiedo ora al Presidente della Giunta regionale se è ancora troppo presto per la lettura della relazione o se iniziamo nel frattempo con il successivo punto all'ordine del giorno.

Prego allora di dare lettura della relazione.

(Unterbrechung - interruzione)

PRASIDENT: ... Ja, mir ist es gleich, Abgeordneter Tribus, was sollte das Zeichen?

Abgeordneter Langer.

PRESIDENTE: ... Sì, per me è indifferente, consigliere Tribus, che cosa significa quel gesto?

Consigliere Langer.

(Unterbrechung - interruzione)

LANGER: Herr Präsident, wir hätten uns eigentlich erwartet und wir hören, daß es auch bei anderen Fraktionen so gedacht ist, daß sowohl nach der Reihung, die auf der Tagesordnung steht, als auch nach der logischen Priorität der Haushalt des Regionalrats vorher behandelt wird, weil ja, sobald der Regionalrat seinen Etat festgesetzt hat, sich der Regionalhaushalt nach dem sozusagen strecken muß.

Deswegen würden wir Sie ersuchen, - wenn Sie das auch finden - bei der vorgesehenen Tagesordnung zu bleiben und den Haushalt des Regionalrats vorher zu behandeln, wenn nicht dringende Gründe dagegensprechen. Danke!

(Signor Presidente, a dir la verità noi ci aspettavamo - e da quel che abbiamo sentito, anche altri gruppi si aspettavano - che in base all'ordine del giorno e in base anche ad una priorità logica avremmo trattato prima di tutto il bilancio del Consiglio regionale, perchè non appena il Consiglio avrà stabilito il proprio bilancio, il bilancio della Regione dovrà, per così dire, adeguarsi ad esso.

Pertanto chiederei - se anche Lei è d'accordo - di attenersi all'ordine del giorno già previsto ed esaminare per primo il bilancio

del Consiglio regionale, se non vi sono ragioni urgenti per fare il contrario. Grazie!)

PRASIDENT: Danke! Der Vorschlag überzeugt mich und somit bringe ich den Bericht zur Verlesung.

PRESIDENTE: Grazie! Trovo che la proposta sia convincente, pertanto dò lettura della relazione.

B E R I C H T

Sehr geehrte Regionalratsabgeordnete,

das Präsidium des Regionalrats hat in der Sitzung vom 30. Oktober 1986 den Haushaltsvoranschlag des Gesetzgebungsorgans für das Rechnungsjahr 1987 beraten. Ich erlaube mir deshalb, Ihnen den überprüften und in genannter Sitzung gebilligten Voranschlag zur Genehmigung vorzulegen.

In der Kompetenzgebarung wird die Rechnungsaufstellung durch Verwendung des Ende 1985 errechneten Finanzüberschusses von 1.047.650.000.- Lire ausgeglichen. Sie verzeichnet Einnahmen und Ausgaben von insgesamt 14.879.150.000.- Lire.

Der Kassaahushalt, der auch Gegenstand der Genehmigung dieses Beschlußfassungsvorschlages ist, sieht eine Einnahme von 13.963.500.000.- Lire und eine Ausgabe von 14.957.150.000.- Lire mit Verwendung des Kassafonds von 993.650.000.- Lire als Ausgleich vor. In der Kassagebarung sind die Einnahmen- und Ausgabenrückstände bestimmend, deren vermutliche Betragshöhe in die Rechnungsaufstellung eingefügt worden ist. Am Ende des derzeit laufenden Rechnungsjahres wird dann der endgültig festgestellte Betrag und die sich daraus ergebende Änderung der Kassaansätze eingetragen, die wegen der höheren Bereitstellungen, welche bei Vorlegung des Voranschlages 1987 nicht abschätzbar sind, gedeckt werden müssen.

Die Einnahmenrückstände belaufen sich auf 249.000.000.- Lire und die Ausgabenrückstände auf 78.000.000.- Lire. Der Einnahmenbestand betrifft ausschließlich die Guthaben gegenüber den Vorsorgeinstituten für die an das Personal aus verschiedenen Gründen bevorschußten Beträge, deren Rückerstattung ungleich erfolgt, sowie die Rückerstattung der Bezüge und Sozialabgaben für das an andere Verwaltungen abgeordnete Personal.

Bei den Ausgaben beziehen sich die einschlägigen Rückstände auf die

Anderung der Besoldung der Bediensteten und auf die Verträge, die für die Benützung der Räumlichkeiten am Sitz in Bozen abgeschlossen werden.

Für die Genehmigung des Voranschlages ist die Erhöhung der für das Jahr 1987 vorgesehenen Ansätze im Vergleich zu jenen des Jahres 1986 hervorzuheben. Dabei sind die Änderungen in Betracht zu ziehen, die mit der zur Genehmigung vorliegenden Änderungsmaßnahme zum Haushalt vorgenommen werden.

Die bei den Einnahmen festgestellte Erhöhung beträgt 3,5% und betrifft im einzelnen Kapitel 5 für Zinsen auf die beim Schatzverwalter hinterlegten Geldmittel, deren Zinsbetrag laut nachträglicher Angaben erhöht worden ist, ferner Kapitel 10, in dem die Zuweisungen zu Lasten des Haushaltes der Region im Betrag von 12.400.000.000.- Lire mit einer Erhöhung von 400.000.000.- Lire im Vergleich zum vorhergehenden Rechnungsjahr ausgewiesen werden, des weiteren Kapitel 12, das mit 1.100.000.000.- Lire eingefügt worden ist und den Betrag betrifft, den die amtierenden Regionalratsabgeordneten jährlich für die Rentenversorgung einzahlen.

Bei den Ausgaben beträgt die Erhöhung insgesamt 7,5%; jene der Kategorie I für amtierende Regionalratsabgeordnete wird mit 5% festgesetzt; erhöht wird auch der Ansatz der Kategorie II, für die laut Versorgungsbestimmungen den Regionalratsabgeordneten im Ruhestand und deren Erben zustehenden direkten und übertragbaren Leibrenten. Derzeit erhalten 127 Bezugsberechtigte diese Leibrente, davon 82 die direkte und 45 die übertragbare.

Kategorie III "Dienstleistendes Personal" wird geändert und erhöht sich um 9,5%. Die Einfügung eines höheren Ansatzes ist die Folge einer Erhöhung der Bediensteten von 24 auf 28, davon 2 Bedienstete für die Sondersekretariate des Präsidenten und des Vizepräsidenten, 1 leitender Beamter einer anderen Verwaltung in der Stellung der Abordnung, 1 Bedienstete in der Stellung der Abordnung bei einer anderen Verwaltung und 1 Bedienstete im Wartestand laut R.G. v. 26.08.1968, Nr. 20 - Art. 15.

Die Kategorie des Personals im Wartestand muß nicht besonders hervorgehoben werden, da die Ansätze die Erfordernisse berücksichtigen, die für das Rechnungsjahr 1987 programmiert sind.

Anderungen betreffen ferner die Kapitel über die Arbeitsabwicklung der Ämter und für Dienstleistungen, die unter der Kategorie V zusammengefaßt sind. Im Rahmen dieser Gruppe soll im besonderen Kapitel 43 über den Mietvertrag betreffend die Räumlichkeiten für die Ämter in Bozen genannt

werden, der seit September 1984 verfallen ist und für den derzeit eine Erhöhung des Mietzinses vorgesehen ist.

Eine Einsparung ist im Kapitel über die Entrichtung der provisorischen Ruhestandsbezüge zu verzeichnen, da mit Einführung des Gesetzesdekretes vom 28.02.1983, Nr. 55, umgewandelt in Gesetz vom 26.04.1983, Nr. 131, die Bezahlung des Rentenvorschusses zu Lasten des Regionalrats auf 3 Monate beschränkt wird; nach diesen 3 Monaten tritt die Landesdirektion des Schatzamtes an dessen Stelle, wie mit obgenanntem Gesetz vorgeschrieben wird.

Nach Abschluß dieser kurzen Erläuterungen erlaube ich mir, Ihnen diesen Beschlußfassungsantrag für das Rechnungsjahr 1987 zur Genehmigung vorzulegen und stehe Ihnen für weitere Klarstellungen zur Verfügung.

PRÄSIDENT: Der Beschluß:

DAS PRÄSIDIUM DES REGIONALRATS

hat in der Sitzung vom 30. Oktober 1986;
nach Einsicht in den vom Präsidenten des Regionalrats
vorbereiteten Haushaltsentwurf für das Rechnungsjahr 1987;
nach Einsicht in die Ordnungsbestimmungen über die
Verwaltung und Rechnungslegung des Regionalrats;
nach Einsicht in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung
des Regionalrats;
auf Vorschlag des Regionalratspräsidenten einmütig mit
_____ rechtsgültig abgegebenen Stimmen

b e s c h l o s s e n :

Der Haushaltsvoranschlag für das Rechnungsjahr 1987 wird in der sich aus dem beiliegenden Voranschlag ergebenden Höhe genehmigt.

Es wird mit 14.879.150.000.- Lire der Kompetenzgebarung und mit 14.957.150.000 Lire der Kassagebarung die Gesamtaufgabe des Regionalrats für das Rechnungsjahr 1987 genehmigt.

PRÄSIDENT: Das war der Beschluß des Präsidiums und nun den Beschluß des Regionalrats, so wie er vom Regionalrat beschlossen werden sollte:

PRESIDENTE: Questa era la delibera dell'Ufficio di Presidenza, ed ora la

delibera del Consiglio regionale, così come andrebbe fatta:

DER REGIONALRAT

hat in der Sitzung vom 11.12.1986;
nach Einsicht in den Haushaltsentwurf 1987 des Regionalrats;
nach Einsicht in den Beschluß vom 30. Oktober 1986 des
Präsidiums, durch den dieser Haushaltsentwurf genehmigt wird;
nach Einsicht in die Artikel 5 und 6 der Geschäftsordnung
des Regionalrats;
nach Einsicht in die Ordnungsbestimmungen über die
Verwaltung und Rechnungslegung des Regionalrats;
mit _____ rechtsgültig abgegebenen Stimmen

b e s c h l o s s e n :

ARTIKEL 1 - Die Feststellung, Vereinnahmung und Einzahlung in die Kasse des Regionalrats der für das Rechnungsjahr 1987 gemäß der im beiliegenden Einnahmenvoranschlag vorgesehenen Beträge und Erträge wird ermächtigt.

ARTIKEL 2 - Der allgemeine Ausgabengesamtbetrag des Regionalrats für das Rechnungsjahr 1987 betreffend die Kompetenzgebarung in Höhe von 14.879.150.000 Lire und die Kassagebarung in Höhe von 14.957.150.000 Lire wird genehmigt.

ARTIKEL 3 - Die Bereitstellung und die Bezahlung der Ausgaben für das Rechnungsjahr 1986 werden entsprechend dem beiliegenden Ausgabenvoranschlag ermächtigt.

ARTIKEL 4 - Mit Dekreten des Präs. d. Reg.Rats werden nach vorherigem Beschluß des Präsidiums eigens vorgesehene zusätzliche Kapitel für jene Einnahmen und Ausgaben eingeführt, die auf Konto Rückstände vorgenommen werden und für die es im Haushalt kein entsprechendes Kapitel gibt. Mit denselben Dekreten wird die Ermächtigung zu Kassageschäften vorgesehen.

Mit Dekreten des Präs. d. Reg.Rates wird nach vorherigem Beschluß des Präsidiums der Kassastand der Kapitel für Pflichtausgaben ergänzt, und zwar mit Beschränkung auf die

höheren Rückstände 1986, die sich im Vergleich zu den im Voranschlag 1987 eingeschriebenen ergeben. Diese Dekrete werden der Jahreshaushaltsrechnung beigelegt.

ARTIKEL 5 - Die allgemeine zusammenfassende Übersicht über den Haushalt des Regionalrats für das Rechnungsjahr 1987 wird, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, mit den beiliegenden Tabellen genehmigt.

R E L A Z I O N E

Signori Consiglieri,

nella seduta del 30 ottobre 1986 l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha preso in esame la proposta di bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa per l'esercizio finanziario 1987. Mi prego pertanto sottoporre alla Vostra approvazione quanto già esaminato ed approvato nella stessa seduta.

Il documento contabile raggiunge il pareggio nella gestione di competenza con un utilizzo dell'avanzo finanziario conteggiato al termine del 1985 pari a lire 1.047.650.000 e si assesta su una Entrata ed una Spesa complessiva di lire 14.879.150.000.

Il bilancio di cassa che forma anch'esso oggetto di approvazione della presente delibera prevede un'Entrata di lire 13.963.500.000 ed una Spesa di lire 14.957.150.000 con un utilizzo del fondo cassa pari a lire 993.650.000 a pareggio. Nella gestione di cassa determinanti sono i residui attivi e passivi che sono inseriti nel documento in misura previsionale, riportando al termine dell'esercizio attualmente in corso il definitivo accertamento e la conseguente modifica degli stanziamenti di cassa che necessitano di copertura per maggiori impegni non valutabili al momento della presentazione del preventivo 1987.

I residui attivi sono segnati per lire 249.000.000 e quelli passivi per lire 78.000.000. La massa attiva è rappresentata esclusivamente da crediti vantati nei confronti di Istituti previdenziali per somme anticipate al personale dipendente a diverso titolo e la cui restituzione avviene in modo discontinuo e per rimborsi di competenze ed oneri riflessi a personale comandato presso altra Amministrazione.

Nella spesa i residui considerati sono riferiti a rettifiche del trattamento economico al personale dipendente ed a contratti in

corso di stipulazione per uso di locali nella sede di Bolzano.

Un dato da sottolineare in occasione dell'approvazione del preventivo è l'incremento fra gli stanziamenti assestati del 1986 e quelli previsti per il 1987. Gli assestamenti tengono conto delle modifiche apportate con la nota di variazione al bilancio in corso di approvazione.

L'incremento registrato nell'Entrata è del 3,5% ed interessa in particolare il capitolo 5 per interessi su depositi presso il Tesoriere ritoccato sulla base di dati consuntivi, il capitolo 10 che contempla l'assegnazione a carico del bilancio regionale che viene inserito per lire 12.400.000.000 incrementato di lire 400.000.000 rispetto all'esercizio precedente e il capitolo 12 inserito per lire 1.100.000.000 e rappresenta quanto i Consiglieri regionali in carica versano annualmente a titolo previdenziale.

Nel settore della Spesa l'aumento nel complesso tocca il 7,5%; quello riferito alla Cat. I° dei Consiglieri regionali in carica si fissa sul 5%; ritoccato anche lo stanziamento della II° Cat. relativa agli assegni diretti e di reversibilità dovuti a termini di Regolamento ai Consiglieri regionali in quiescenza ed ai loro eredi. Attualmente i beneficiari di tali assegni sono 127 di cui 82 diretti e 45 di reversibilità.

La III° Categoria "personale in attività di servizio" viene rettificata e incrementata del 9,5%. L'inserimento di un maggiore stanziamento è conseguente ad un aumento delle unità lavorative che passano da 24 a 28 di cui 2 addetti alle Segreterie particolari del Presidente e del V. Presidente, 1 dirigente di altra Amministrazione in posizione di comando, 1 dipendente a comando presso altra Amministrazione e 1 dipendente in aspettativa ai sensi della L.R. 26.08.1968, n. 20 - art. 15.

La Categoria del personale in quiescenza non merita particolari rilievi, gli stanziamenti tengono conto delle necessità programmate per l'esercizio finanziario 1987.

Interessati a modifiche sono i capitoli legati al funzionamento degli uffici e dei servizi, facenti capo alla V° Categoria. All'interno di questo gruppo merita annotazione particolare il capitolo n. 43 relativo al contratto per fitto di locali adibiti agli uffici di Bolzano che dal settembre 1984 è scaduto ed è attualmente interessato ad una rivalutazione del canone di locazione.

Una economia si registra nel capitolo legato alla corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza che con

l'introduzione del D.L. 28.02.1983, n. 55 convertito in L. 26.04.1983, n. 131 limita a 3 mesi la corresponsione dell'acconto pensione a carico del Consiglio regionale, subentrando successivamente la Direzione Provinciale del Tesoro così come prescritto nella legge succitata.

A conclusione di queste brevi note sottopongo alla Vostra approvazione la presente delibera relativa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1987, dichiarandomi disponibile a qualsiasi chiarimento.

L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del 30 ottobre 1986 ;

visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1987, predisposto dal Presidente del Consiglio regionale;

visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

su proposta del Presidente del Consiglio regionale, ad unanimità di voti legalmente espressi

d e l i b e r a

di approvare il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1987 nelle misure risultanti dell'annesso stato di previsione dell'Entrata.

E' approvato in lire 14.879.150.000 in termini di competenza ed in lire 14.957.150.000 in termini di cassa il totale generale della Spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 1987.

IL CONSIGLIO REGIONALE

nella seduta del _____;

visto il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1987 del Consiglio regionale;

vista la delibera dell'Ufficio di Presidenza del 30 ottobre 1986, che approva detto progetto di bilancio;

visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

a _____ di voti legalmente espressi

d e l i b e r a

ARTICOLO 1 - Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento nella cassa del Consiglio regionale delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario 1987, giusta l'annesso stato di previsione dell'Entrata.

ARTICOLO 2 - E' approvato in lire 14.879.150.000 in termini di competenza ed in lire 14.957.150.000 in termini di cassa il totale generale della Spesa del Consiglio regionale per l'anno finanziario 1987.

ARTICOLO 3 - E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese per l'esercizio finanziario 1987, in conformità all'annesso stato di previsione della Spesa.

ARTICOLO 4 - Con decreti del P.C.R., previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, viene provveduto all'istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistano in bilancio i capitoli corrispondenti. Con gli stessi decreti è prevista l'autorizzazione di cassa.

Con decreti del P.C.R. previa delibera dell'Ufficio di Presidenza, sono integrate le dotazioni di cassa dei capitoli relativi a spese di carattere obbligatorio, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura

dell'esercizio finanziario 1986 rispetto a quelli presuntivamente iscritti in preventivo 1987. Tali decreti saranno allegati al rendiconto generale.

ARTICOLO 5 - E' approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1987 con le tabelle allegate.

PRÄSIDENT: Die Debatte ist eröffnet. Das Wort hat Abg. Langer.

PRESIDENTE: La discussione è aperta. La parola al cons. Langer.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Ich werde jetzt nicht mehr zum Thema sprechen, das schon bei der vorherigen Haushaltsänderung besprochen wurde und sich auf die Vergütungen für die Regionalratsabgeordneten bezieht, sondern noch ein anderes Thema bei dieser Gelegenheit aufwerfen.

Mit diesem Haushaltsvoranschlag stellen wir also fest, daß der Regionalrat rund 15 Milliarden kostet, grob gerechnet. Natürlich klingt diese Zahl sehr hoch, ist aber insofern trügerisch, als natürlich in Wirklichkeit ein großer Teil der Kosten für die beiden Landtage hier enthalten ist, denn die Entlohnung der Abgeordneten wird zwar vom Regionalrat bezahlt, aber die Abgeordnetentätigkeit wickelt sich aufgrund unseres Autonomiestatuts und der daraufhin entstandenen Praxis doch in erster Linie in den beiden Landtagen ab. Insofern ist der Haushalt des Regionalrats unter diesem Punkt her gesehen also aufgebläht und irgendwie nicht realistisch. Das muß gesagt sein, damit nicht ein falscher Eindruck entsteht.

Allerdings möchten wir auch nicht umgekehrt, daß der Regionalrat sich selber fast nur als Aufgabestelle für praktisch das Abgeordnetengehalt versteht und im übrigen seine Funktionen kaum oder nicht wahrnimmt. Ich beziehe mich dabei im besonderen auf die Zeit, in der der Regionalrat in Bozen tagt. Derzeit ist die Zeit, also die zweite Hälfte der Legislatur, in der der Regionalrat in Bozen tagt, mit erheblichen Erschwernissen in der Ausübung des Mandats der Abgeordneten verbunden. Wir wollen auf keinen Fall ein eigenes Palais für den Regionalrat irgendwo oder so, aber die Tatsache, daß der Regionalrat beim Landtag von Südtirol zu Gast ist, schafft natürlich von vornherein eine ganze Reihe von Einschränkungen. Man amtiert hier wie jemand, der

einen bestimmten Tag zu Gast ist - und auch das ist nicht immer unumstritten. Ich erinnere an eine Episode vor einiger Zeit, wo der Landtagspräsident glaubte, das Hausrecht des Regionalrats anstelle des Regionalratspräsidenten ausüben zu sollen. Aber es schafft vor allem auch einen Zustand, der beispielsweise den Regionalratsfraktionen hier überhaupt keine Möglichkeit gibt, als solche zu amtieren, während wir in Trient im Palais des Regionalrates inzwischen für alle Fraktionen eine wenn auch sehr kleine Unterkunft gefunden haben: Das ist bei uns immer noch nicht gelöst. Ich möchte also mit Nachdruck darauf verweisen, daß wir uns nicht damit zufriedengeben zu sagen, die Regionalratsabgeordneten sind eher Landtagsabgeordnete und sind deswegen, soweit sie aus Südtirol stammen, in diesem Landtag mehr oder weniger zu Hause, und die, die aus dem Trentino kommen, verbringen hier sowieso einige wenige Stunden, und da kann man ihnen auch Arbeitsbedingungen zumuten, die praktisch normalerweise an einem Arbeitsplatz nicht zugemutet werden sollten. Wir sind dieser Meinung nicht. Wir sind fest überzeugt, Herr Präsident, daß man dahingehend arbeiten muß, daß erstens heute schon zumindest die Regionalratsfraktionen auch in Südtirol, auch in Bozen, über ein Lokal verfügen müssen, das ihnen gestellt werden muß. Zweitens glauben wir auch, Herr Präsident, daß es - wir würden uns erlauben, es Ihnen so quasi als Anregung für Ihre Amtszeit mitzugeben - notwendig ist, in Zukunft einen Zustand zu schaffen, daß der Regionalrat für die Zeit, wo er in Bozen tagt, nicht nur so quasi als tolerierter Gast hier amtiert. Das heißt beispielsweise, daß bestimmte Voraussetzungen, die dem Regionalrat zu Verfügung stehen, auch in Südtirol etwas stärker aktiviert werden müssen. Ich denke z.B. an die Bibliothek. Die Bibliothek des Regionalrates ist heute ein Zufälligkeitsprodukt. Man kann sich ihrer kaum bedienen, nicht nur aufgrund von momentanen Personalschwierigkeiten, sondern auch von der Art und Weise, wie sie zusammengesetzt ist, was für Werke man dort findet und vor allem wegen der vielen, die man nicht findet. Ich denke z.B. an die sogenannte Europabibliothek, die es bei der Region gibt und die von Südtirol aus nur sehr schwer zu beanspruchen ist. Wir haben es heute in Südtirol sehr schwer, beispielsweise Publikationen, Dokumente, vor allem amtliche Dokumente, Richtlinien und dergleichen der Europäischen Gemeinschaften in Anspruch zu nehmen. Die Region besitzt diese Dinge, sammelt sie, aber die Inanspruchnahme aus Südtirol ist sehr schwer. Oder denken wir beispielsweise an die räumlichen Schwierigkeiten, die man vom Parkplatzproblem oder so schon hat.

Wir sind also der Meinung, daß der Regionalrat auch in der

Zeit, wo er in Südtirol tagt, genauso voll funktionsfähig sein muß und die Möglichkeit haben muß, hier voll und ganz zu arbeiten, und daß das sowohl für die institutionellen Organe gelten muß wie für die Fraktionen. Bestimmt hat sich einiges daran in den letzten Jahren verbessert. Wir wollen das nicht verschweigen. Dazu trägt wohl auch die Tatsache bei, daß der derzeitige Generalsekretär seinen Sitz normalerweise in Bozen hat und daß damit ein gewisses Gleichgewicht zumindest angebahnt ist. Daß also der Regionalrat inzwischen nicht mehr nur auf seinem Trentiner Bein sozusagen steht, sondern das Bein in Bozen doch etwas solider geworden ist. Trotzdem glauben wir, daß darauf hinzuwirken ist, daß der Regionalrat auch in Südtirol und in Bozen volles Heimatrecht genießen und in Anspruch nehmen kann und zwar sowohl und besonders in der Zeit, in der der Regionalrat hier tagt - in der zweiten Hälfte der Legislatur -, als auch generell in der Zeit, wo der Regionalrat in Trient tagt. Also müssen die beiden Sitze des Regionalrats in Zukunft nach unserem Verständnis tatsächlich zu einer größeren Gleichberechtigung kommen, ohne daß wir damit unnütze Doppelinvestitionen im Sinne eines eigenen Gebäudes oder ähnliches etwa anstreben. Wir glauben also, daß eine Übereinkunft mit dem Südtiroler Landtag zu finden ist und daß es auch vom Regionalrat her höchst an der Zeit ist, darauf hinzuwirken, daß dieses Gebäude, in dem wir uns hier befinden, endlich voll und ganz seinen parlamentarischen Charakter trägt und von der Präsenz der Exekutive, also der Südtiroler Landesregierung, befreit wird. Wobei übrigens sehr interessant ist, daß die regionale Exekutive, also der Regionalausschuß, seine Räumlichkeiten in Bozen sehr wohl hat. Der Regionalausschuß hat in Bozen seinen Standort. Die Regionalregierung ist also nicht in dem Sinn in Bozen nur am Rande vertreten, sondern die Exekutive ist in Südtirol voll und ganz verankert und zwar nicht nur in den peripheren Ämtern wie Grundbuch und Kataster, sondern sie hat eben auch ihre Gebäude, ihre Ämter, ihre Einrichtungen. Der Regionalrat als solcher ist in Südtirol praktisch nur ein Provisorium. Danke!

(Grazie, signor Presidente! Questa volta non toccherò l'argomento trattato in occasione della variazione di bilancio di poc'anzi, cioè le indennità dei consiglieri regionali, ma solleverò piuttosto, con l'occasione, un altro problema.

Questo bilancio di previsione, dunque, ci dice che il Consiglio regionale costa suppergiù 15 miliardi. Ovviamente la cifra appare molto alta, ma si tratta di una cifra ingannevole perchè in essa

è compresa in realtà una grossa fetta dei costi dei due Consigli provinciali, in quanto la retribuzione dei consiglieri viene liquidata dal Consiglio regionale ma l'attività dei consiglieri stessi, in base al nostro Statuto di Autonomia e alla prassi che si è instaurata di conseguenza, si svolge prevalentemente nei due Consigli provinciali. Da questo punto di vista dunque il bilancio del Consiglio regionale, nel senso che ho appena spiegato, è un bilancio "gonfiato" e in un certo senso non realistico. Ciò va detto per evitare impressioni sbagliate.

D'altro canto però non vorremmo che il Consiglio regionale si riducesse ad una specie di agenzia dispensatrice di stipendi per i consiglieri senza svolgere praticamente nessun'altra funzione. Mi riferisco in particolare al periodo in cui il Consiglio regionale si riunisce a Bolzano. Attualmente il periodo in cui il Consiglio si riunisce a Bolzano, cioè la seconda metà della legislatura, comporta una serie di notevoli disagi nell'esercizio del mandato consiliare. Non vogliamo certo avere un palazzo a sè stante per il Consiglio regionale, o cose del genere: tuttavia il fatto che il Consiglio regionale sia ospitato dal Consiglio provinciale di Bolzano crea a priori tutta una serie di limitazioni, cosicchè il Consiglio regionale, qui a Bolzano, si trova a lavorare proprio come "ospite" - e neanche questo è sempre pacifico. Ricordo un episodio accaduto qualche tempo fa, allorchè il Presidente del Consiglio provinciale credette di dover esercitare le funzioni di padrone di casa al posto del Presidente del Consiglio regionale. Ma questo stato di cose fa sì soprattutto che i gruppi consiliari non siano assolutamente in grado di lavorare come tali qui a Bolzano, mentre a Trento abbiamo trovato una sistemazione, anche se molto piccola, per tutti quanti i gruppi: qui da noi il problema è tuttora irrisolto. Non basta dire - e vorrei particolarmente sottolinearlo - che i consiglieri regionali sono prima di tutto consiglieri provinciali e che perciò quelli dell'Alto Adige sono più o meno a casa loro in quest'aula, mentre quelli del Trentino passano qui talmente poche ore che si può chiedere loro di lavorare in condizioni che sarebbero improponibili per qualsiasi normale posto di lavoro. No, noi non siamo di questo avviso. Siamo fermamente convinti, signor Presidente, che è necessario cercare una soluzione e garantire ai gruppi consiliari, prima di tutto, la disponibilità di un locale anche in Alto Adige, anche a Bolzano. In secondo luogo crediamo, signor Presidente - e ci permettiamo di suggerirlo quasi come uno stimolo di lavoro per il periodo della Sua Presidenza - che sia necessario creare in futuro i presupposti perchè il Consiglio regionale, nel periodo in cui si

riunisce a Bolzano, non si trovi a dover lavorare quasi come un ospite malsopportato. Ciò significa, ad esempio, che determinati servizi che sono a disposizione del Consiglio regionale vanno attivati in maniera più efficace anche in Alto Adige. Penso ad esempio alla biblioteca. Oggi come oggi la biblioteca del Consiglio regionale è un prodotto di pura casualità. E' quasi impossibile servirsene, non solo a causa di momentanee difficoltà di personale ma anche per il modo in cui la biblioteca è composta, per i libri che essa contiene e soprattutto per quelli che essa non contiene. Penso ad esempio alla cosiddetta biblioteca europea, di cui la Regione dispone e di cui è molto difficile servirsi se si abita in Alto Adige. Per noi in Alto Adige è molto difficile attualmente arrivare a pubblicazioni, documenti, soprattutto documenti speciali, direttive, eccetera della Comunità Europea. La Regione possiede tutte queste cose, le raccoglie, ma è molto difficile poterle usare per noi che siamo in Alto Adige. E pensiamo poi alle difficoltà logistiche, dai problemi di parcheggio a tutto il resto.

Siamo dell'avviso, quindi, che anche nel periodo in cui il Consiglio regionale si riunisce in Alto Adige, esso vada messo in grado di funzionare con altrettanta efficienza e di lavorare a pieno regime, e ciò vale sia per gli organi istituzionali che per i gruppi consiliari. Certamente alcune cose sono migliorate negli ultimi anni, non vogliamo ignorarlo. A ciò contribuisce anche il fatto che l'attuale Segretario Generale ha la sua sede di lavoro a Bolzano, cosa che ha permesso di ripristinare un certo equilibrio. Così il Consiglio regionale non si regge più, per così dire, soltanto sulla "gamba" trentina, ma anche la "gamba" bolzanina ha acquistato più solidità. Ciononostante noi crediamo che occorra lavorare ancora affinché il Consiglio regionale si trovi a tutti gli effetti a casa propria anche in Alto Adige, anche a Bolzano, sia - e soprattutto - nel periodo in cui esso si riunisce in questa sede - nella seconda metà della legislatura - sia nel periodo in cui esso si riunisce a Trento. A nostro avviso le due sedi del Consiglio regionale devono giungere in futuro ad una maggiore equiparazione, senza per questo affrontare inutili doppi investimenti nel senso di un edificio a sé stante o cose del genere. Crediamo pertanto che occorra ricercare un'intesa con il Consiglio provinciale di Bolzano, e che anche per il Consiglio regionale sia venuta l'ora di fare il possibile affinché questo edificio nel quale ci troviamo assuma finalmente in pieno il proprio carattere parlamentare e venga liberato dalla presenza dell'Esecutivo, cioè della Giunta provinciale di Bolzano. A questo proposito è interessante rilevare che l'Esecutivo regionale, cioè la

Giunta regionale, dispone di locali propri a Bolzano. La Giunta regionale ha una propria sede a Bolzano. Qui essa non è dunque rappresentata in maniera solo marginale, per così dire, ma è presente in modo effettivo, e non soltanto tramite le sedi degli uffici periferici quali il Libro fondiario e il Catasto, bensì anche con propri edifici, propri uffici, proprie attrezzature. In Alto Adige il Consiglio regionale come tale costituisce invece praticamente un'entità provvisoria. Grazie!)

PRASIDENT: Abgeordneter Klotz.

PRESIDENTE: Consiglieri Klotz.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident! Ich möchte einige Erklärungen zu verschiedenen Ausgabenkapiteln und zwar beispielsweise zum Kapitel 23, welches Beiträge und Beihilfen an das Personal vorsieht, welches Sonderlehrgänge auch im Ausland zur fachlichen und sprachlichen Vervollkommnung absolvieren möchte. Welche Kurse sind hier eigentlich geplant? Gibt es eine Planung diesbezüglich? Wer wird daran teilnehmen? Ich denke da gerade an die sprachliche Vervollkommnung. Ich denke da beispielsweise an das Personal, das ja auch der deutschen Sprache mächtig sein sollte. Ob diesbezüglich konkret etwas getan wird?

Des Weiteren zu Kapitel 51, 52 und 53 der Ausgaben, nämlich Ausgaben für die Abhaltung und Beteiligung an in- und ausländischen Tagungen, Zusammenkünften und Kongressen und weiteren öffentlichen Veranstaltungen und Feierlichkeiten. Diesbezüglich dieselbe Frage: Welche öffentlichen Kongresse oder welche Tagungen sind geplant oder ist das nur eine Art Reservefonds für den Fall des Falles oder hat man ganz konkrete Vorschläge dazu? Besonders interessieren mich natürlich die Feierlichkeiten, denn ich möchte schon zuerst wissen, welche Feierlichkeiten ich mit meiner Entscheidung sozusagen mittrage, wofür ich meine Stimme hier hergeben soll, welche Feierlichkeiten dann tatsächlich auf uns zukommen. Ich glaube, alle Südtiroler Abgeordnete verstehen hier, was im besonderen gemeint ist. Ich denke nämlich an die Feier, die im Landtag anlässlich der vierzigsten Wiederkehr der Unterzeichnung des Pariser Vertrags abgehalten worden ist - im Regionalrat ja nicht -.

Dann Kommissionen, Komitees, also Ausgabenrückerstattung an die Mitglieder von Kommissionen Komitees und Beiräten. Diesbezüglich bitte ich um genauere Erläuterungen, was damit finanziert wird. Es

handelt sich ja nicht um viel Geld - um 3 Millionen Lire - aber der Ausgabenposten vorher, nämlich für Kongresse, Zusammenkünfte und Feierlichkeiten beträgt immerhin die Summe von 70 Millionen Lire.

Dann die Summe von 35 Millionen Lire betreffend die Vergütungen, Entschädigungen und Spesenrückerstattung an Außenstehende für Studien, für Dienste und Sonderleistungen im Interesse des Regionalrates. Was ist darunter zu verstehen: Studiendienste im Interesse des Regionalrates? Ich bitte den Herrn Präsidenten um genauere Auskünfte dazu.

(Grazie, signor Presidente! Vorrei alcuni chiarimenti su qualche capitolo di spesa, come per esempio il capitolo 23, il quale prevede contributi e sussidi al personale per la partecipazione a corsi speciali di perfezionamento tecnico e linguistico anche all'estero. Quali corsi sono stati previsti? E' stata fatta una programmazione in questo senso? Chi vi parteciperà? Sto pensando in questo momento al perfezionamento linguistico e sto pensando per esempio anche al personale che dovrebbe saper padroneggiare la lingua tedesca. In questo campo si farà qualcosa di concreto?

E poi riguardo al capitolo 51, 52 e 53 della Spesa, ovvero spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, incontri e congressi nazionali ed internazionali, altre manifestazioni e celebrazioni pubbliche. A questo proposito la stessa domanda: quali manifestazioni pubbliche e congressi sono programmati o questo è solo una specie di fondo di riserva per l'eventualità del caso? Ci sono proposte concrete in merito? Mi interessano naturalmente particolarmente le celebrazioni, poichè vorrei sapere quali celebrazioni io sostengo, se voto a favore e quali celebrazioni ci aspettano poi effettivamente. Io credo che tutti i Consiglieri altoatesini comprendono che cosa intendo. E penso alla festa di celebrazione in Consiglio provinciale - e non in Consiglio regionale - per il quarantennale dell'accordo di Parigi.

E poi commissioni, comitati, quindi rimborso spese ai membri di commissioni, comitati e Consigli. Relativamente a queste spese vorrei avere delle spiegazioni più precise su quello che si intende finanziare. Dopotutto non si tratta di molto denaro - 3 milioni di lire -, ma il capitolo di Spesa precedente per i congressi, convegni e celebrazioni raggiunge pur sempre i 70 milioni di lire.

Poi la somma di 35 milioni per compensi, indennità e rimborso spese ad estranei al Consiglio regionale per studi, servizi e prestazioni speciali resi nell'interesse del Consiglio regionale. Che

cosa si intende: viaggi di studio nell'interesse del Consiglio regionale? Chiedo al Presidente di volermi dare dei chiarimenti in proposito.)

PRASIDENT: Abg. Mitolo.

PRESIDENTE: Cons. Mitolo.

MITOLO: Brevissimamente, signor Presidente, soltanto per ribadire quella che è una vecchia aspirazione e che riguarda sempre una base di organizzazione per i gruppi consiliari, quando vengono a Bolzano, ma anche a Trento.

Fino ad ora, noi abbiamo avuto sempre il nostro posto di attività a Trento, in locali che sono assolutamente insufficienti per tutti i gruppi. Questo problema dell'organizzazione degli uffici per i gruppi consiliari, deve essere risolto una volta per tutte, ma non solo in maniera da rendere possibile la maggior efficienza possibile dei gruppi, ma anche per avere lo spazio dove potersi muovere. Siccome, il Consiglio provinciale di Trento lo ha risolto egregiamente, addirittura con l'affitto di locali in un palazzo al di fuori del Consiglio regionale e provinciale, non mi si può venire a dire che si può usufruire di quei locali, perchè le funzioni sono e debbono essere mantenute separate, quindi tra i gruppi provinciali e i gruppi regionali, anche se sono composti dagli stessi consiglieri, ma hanno funzioni e tipo di organizzazione completamente diverse.

Quindi io prego l'Ufficio di Presidenza di studiare a fondo e di affrontare una volta per tutte questo problema dell'allargamento dei locali, perchè anche quegli sgabuzzini, che abbiamo ricavato nel palazzo della Regione a Trento, sono assolutamente insufficienti. Quando penso che noi siamo in tre e ci dobbiamo servire praticamente di un posto che misura esattamente dodici metri quadrati, dove, quando avete messo dentro un armadio, una poltrona, un tavolo, non ci si muove più e dove bisogna avere anche l'opportunità di ricevere delle persone. Quindi il problema degli uffici da mettere a disposizione dei gruppi consiliari va affrontato una volta per tutte con una certa larghezza e signorilità, nell'interesse e del Consiglio regionale e dei gruppi, i quali devono essere messi in condizioni di poter funzionare nei loro locali, nei posti messi loro a disposizione in maniera decente, perchè in questo momento non siamo nella condizione di poter usufruire di uffici sufficienti - soprattutto qui a Bolzano, dove ci muoviamo già, come

Consiglio provinciale di Bolzano, in maniera molto ristretta e dove, se dobbiamo ospitare anche i colleghi dei vari gruppi di Trento, non abbiamo sicuramente il posto per poterci muovere -, anche in funzione, che io auguro realizzabile quanto prima, della assunzione di personale.

A tal proposito va ribadito un vecchio discorso, che noi facciamo da tempo, anche assieme ad altri colleghi di altri gruppi: per l'organizzazione degli uffici dei gruppi consiliari è necessaria anche la presenza di personale, cosa che fino ad oggi è stata resa possibile solo in parte a Trento e in parte assai più modesta a Bolzano. Noi dobbiamo poterci organizzare, come accade nei Consigli regionali di altre Regioni a Statuto normale, non parlo di quelle a Statuto speciale, perché se ci dovessimo confrontare con quest'ultime, noi sicuramente facciamo la figura dei poveretti, delle "cenerentole" nell'ambito nazionale. Questo, non perché vogliamo in qualche modo ipotizzare spese, investimenti di chi sa quale portata, per gravare sul contribuente o sulle finanze pubbliche, ma per rendere possibile, una volta per tutte, un tipo di lavoro, un modo di funzionare dei nostri gruppi, che sia accettabile.

Questo è uno degli argomenti che noi abbiamo sollevato già altre volte e che, purtroppo, all'alba del 1987 è ancora sul tappeto. Credo che debba essere valutato e considerato, unitamente alle osservazioni di altri colleghi, che in parte posso senz'altro condividere, anche per non rendere questo bilancio esclusivamente un bilancio, il cui maggior peso è determinato dagli emolumenti, che vengono concessi ai consiglieri regionali. Infatti di questi 14 miliardi la maggior parte riguarda proprio gli stipendi e le indennità dei consiglieri regionali.

Esiste quindi il problema del funzionamento dei gruppi, della loro collocazione, della loro sistemazione, anche per non vederci sempre praticamente a spasso per il corridoio qui nell'ingresso di questa sala, come a Trento.

Mi pare che da questo punto di vista dobbiamo rilevare come una carenza sia da sottolineare nella progettazione stessa, che è avvenuta a suo tempo, sia del palazzo della Regione che del palazzo della Provincia di Bolzano, che sono assolutamente insufficienti, proprio per quanto riguarda la sistemazione dei gruppi consiliari.

Questo volevo richiamare alla cortese attenzione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza. Come ho preannunciato, anche per questo motivo, noi non daremo l'assenso al bilancio, diciamo così, come stimolo, come funzione di incitamento e di impegno per il futuro

dell'attività del nostro Consiglio regionale.

PRASIDENT: Sind noch weitere Wortmeldungen? Wenn nicht, dann ist die Generaldebatte abgeschlossen.

PRESIDENTE: Altri interventi? Nessuno. La discussione generale è chiusa.

PRASIDENT: Ich versuche kurz auf die aufgeworfenen Probleme zu antworten. Ich stimme mit dem Abgeordneten Langer überein, daß die 14.900.000.000.- Lire ein relativ großer Posten sind und angesichts der Tätigkeit der Abgeordneten als Regionalratsabgeordnete sicherlich im Verhältnis zu groß, es ist ja so, daß der größere Teil der Tätigkeit der einzelnen Abgeordneten mit der Landtagstätigkeit zu tun hat und nicht mit der Tätigkeit als Regionalratsabgeordneter. Aber bitte, so sieht es unser Autonomiestatut vor und nachdem haben wir uns zu richten. Es stimmt, daß vielleicht die Funktionalität des Regionalrates etwas darunter leidet, daß wir es hier mit einigen Schwierigkeiten räumlicher Natur zu tun haben. Es stimmt, daß wir hier sozusagen nur zu Gast sind, wengleich ich sagen muß, daß hier der Sitzungssaal sicherlich angemessen ist und auch in diesem Sinne hergerichtet wurde, nicht nur als Landtagssitzungssaal, sondern als Sitzungssaal für den Regionalrat, aber das hat ja Abg. Langer weniger gemeint, als die Büros des Regionalrates selber und die Räumlichkeiten, die den Fraktionen zur Verfügung stehen. Ich gebe selber zu, daß die Unterbringung im sogenannten Rima-Palast, Landhaus Nr. IV nicht sehr günstig ist und vielleicht auch der Würde der Arbeit der einzelnen Abgeordneten nicht entspricht.

(Unterbrechung)

PRASIDENT: ... Bitte? Keine stimmt nicht, Abgeordneter Langer. Sie haben einen Raum als Landtagsfraktion und wir bemühen uns - Sie wissen es - daß Sie einen zusätzlichen Raum bzw. eine neue Lösung, mit der Sie auch einverstanden sind, erhalten, damit Sie angemessen als Fraktion untergebracht sind. Ich lege hier Wert darauf, daß das Einvernehmen auch von Ihrer Seite da ist, und soweit ich informiert bin, will man Sie auch seitens des Landtages, bei dem wir zu Gast sind, auch zu diesem Zwecke konsultieren. Es hat in letzter Zeit einige Meinungsverschiedenheiten gegeben mit dem Landesausschuß, welche Stockwerke dem Regionalrat bzw. dem Landtag zur Verfügung gestellt werden sollen. Es hat nun den

Anschein, daß es doch beim Parterre bleiben soll und beim dritten Stock, der derzeit schon besetzt wird und in diesem Rahmen muß auch für Ihre Fraktion eine zufriedenstellende Lösung gefunden werden. Ich werde mich in diesem Sinne weiterhin einsetzen. Aber wie gesagt, diese Unterbringung dort ist ein Provisorium. Mit dem werden wir uns auf die Dauer nicht abfinden, als Regionalrat. Das Ziel ist es ja, und grundsätzlich ist ja der Landesausschuß Bozen auch damit einverstanden, daß sowohl Landtag als auch Regionalrat einmal in diesem Gebäude, wo sich auch der Sitzungssaal befindet, untergebracht wird. Nur geht das ganze etwas langsam vor sich. Mir geht es selber zu langsam und die Zeiten, wie sie uns ursprünglich in Aussicht gestellt worden sind, sind nicht eingehalten worden, d.h. die Assessorate, die derzeit hier untergebracht sind, müßten endlich ausziehen, um dem Regionalrat und dem Südtiroler Landtag hier Platz zu machen. Wenn das einmal soweit ist, dann hoffe ich, daß diese Probleme endlich einer zufriedenstellenden Lösung zugeführt werden können.

Was die Bibliothek betrifft: Es stimmt, daß derzeit der Dienst in der Bibliothek insofern vielleicht nicht so funktioniert, wie er sollte, daß wir dort derzeit keine hauptamtliche Person haben. Warum haben wir keine hauptamtliche Person? Weil wir die Erfahrung gemacht haben, daß diese Bibliothek äußerst wenig in Anspruch genommen wird und diese Person, die vor kurzem in Pension gegangen ist, fast dort zur Untätigkeit verurteilt war, weil sie nicht ausgelastet war. Ich nehme gerne...

(Unterbrechung)

PRÄSIDENT: ...ist möglich. Bitte, Abgeordneter Langer, wir sind für alle Vorschläge zugänglich. Bitte, machen Sie uns Vorschläge. Auch den Vorschlag greife ich gerne auf. Hinsichtlich einer Dokumentation aller Unterlagen, die von Europäischen Institutionen kommen, weil ich finde das auch sinnvoll, weil wahrscheinlich in Trient alles nur in italienischer Sprache angelegt wird und deswegen wäre es sinnvoll, wenn dieselbe Dokumentation hier auch in deutscher Sprache und diesbezüglich gibt es - glaube ich - keine Probleme, weil in den Europäischen Institutionen alles in allen Sprachen hervorgebracht und gedruckt wird. Deswegen möchten wir diesen Vorschlag gerne aufgreifen und wir werden uns bemühen, daß also hier diesem Erfordernis Rechnung getragen wird.

Zu den Fragen der Abgeordneten Klotz folgendes: Art. 23 - Sonderlehrgänge. Diese Kapitel ist eigentlich nicht nur mit

Sonderlehrgänge betitelt, sondern hier fallen auch hinein alle Außendienste für die Mitarbeiter im Regionalrat. Und dieses Kapitel wird auch fast zur Gänze von diesen Außendiensten sozusagen aufgebraucht. Sonderlehrgänge in dem Sinn, wie Sie sie gemeint haben, sind in den letzten Jahren nicht durchgeführt worden, aber ich möchte auch Ihren Vorschlag gerne aufgreifen und überprüfen lassen, inwieweit sich vor allem Personen, die Mitarbeiter im Regionalrat, zur Verfügung stellen für einen Sonderlehrgang zur Verbesserung vor allem ihren sprachlichen Kenntnisse, vor allem der deutschen Sprache, ob es hier nicht die Möglichkeit gäbe, den einen oder anderen Mitarbeiter vielleicht zu diesem Zwecke einmal zu einem Kurs zu schicken.

Dann was die Kapitel 51, 52 und 53 betrifft, also: Beteiligung der Region, des Regionalrates an aus- und inländischen Tagungen. Hier wurde der größte oder ein ziemlich großer Betrag im abgelaufenen Jahr in Anspruch genommen für die Teilnahme von Mitgliedern des Regionalrates an der Europäischen Tagung für Gemeinden und Regionen Europas in Berlin. Ich möchte ankündigen, daß für das nächste Jahr eine wichtige Tagung stattfinden wird, im Rahmen der Alpe-Adria in Triest, wo auch der Regionalrat, wie andere Regionen, die bei dieser Arbeitsgemeinschaft mitmachen, dabei sein wird.

Was hingegen das Kapitel 52 betrifft, hier geht es weitgehend um Vergütungen von Prüfungskommissionen, beispielsweise Wettbewerbsprüfungen und ähnliches.

Dann Kapitel 53: Hier geht es um Rechtsgutachten, die der Regionalrat von Zeit zu Zeit auch anfordern muß, wenn es Rechtsstreitigkeiten gibt, meinetwegen im Zusammenhang mit Personalfragen oder auch mit der Position von Abgeordneten und ähnlichem. In diesem Kapitel ist bisher auch die Bezahlung der Person, die in der Bibliothek in Trient gearbeitet hat hineingefallen, und zwar nur mit einem Auftrag, nicht in einem abhängigen Arbeitsverhältnis und deswegen ist dieses Kapitel auch - wenn Sie schauen, vom vorigen auf das heurige Jahr - reduziert worden.

Zum Abgeordneten Mitolo: Abgeordneter Mitolo, wenn es Probleme gibt im Zusammenhang mit technischen Geräten, was weiß ich, Schreibtische oder Möbel oder Schreibmaschinen und ähnliches, wenn diese technischen Voraussetzungen nicht vorhanden sind, bitte melden Sie es uns! Also das glaube ich, ist nicht das Problem.

(Unterbrechung)

PRASIDENT: ... Ja, ich habe das von Ihnen nie gehört, das höre ich jetzt. Und wenn das wirklich ein Problem ist, dann müssen wir uns umtun. Dann müssen wir nach neuen Möglichkeiten suchen. Wir orientieren uns an dem, was derzeit ist und solange nicht Klagen kommen, gehen wir davon aus, daß man zufrieden ist. Was hingegen das Personal für die Fraktionen betrifft, das ist sicherlich eine alte Forderung von Ihrer Seite. Womit aber nicht alle Fraktionen hier - wie Sie wissen - einverstanden sind, - vor allem die Mehrheitsfraktionen nicht - und wenn wir zu einer solchen Regelung übergehen wollen, dann braucht es eine grundsätzliche Änderung des Stellenplanes und das muß ja mit Regionalratsbeschuß dann alles erfolgen. Bitte, jeder Abgeordnete, jede Fraktion, hat die Möglichkeit, hier politisch aktiv zu werden. Wir als Präsidium natürlich sind hier nicht ermächtigt, einseitig vorzugehen, sondern haben uns nach den mehrheitlichen Willen des Regionalrates zu richten. Bitte nehmen Sie das zur Kenntnis und in dem Sinne werden wir uns auch weiter verhalten.

Im übrigen möchte ich sagen, daß es derzeit so ist, daß die kleinste Fraktion im Regionalrat, es ist eine 2-Mann-Fraktion, gemischte Fraktion, einen Betrag von 2.491.000.- Lire pro Monat ausgezahlt erhält und damit kann man auch etwas anfangen.

PRESIDENTE: Cerco di rispondere brevemente alle questioni che sono state sollevate. Sono d'accordo con il consigliere Langer sul fatto che 14.900.000.000 costituiscono un importo relativamente alto, sicuramente troppo alto in proporzione all'attività dei consiglieri regionali, poichè sappiamo tutti che l'attività dei consiglieri ha a che fare per la maggior parte con il Consiglio provinciale e non con il Consiglio regionale. Ma così prevede il nostro Statuto di autonomia e ad esso noi ci dobbiamo adeguare. E' vero che la funzionalità del Consiglio regionale risente un poco del fatto che qui abbiamo a che fare con alcune difficoltà di natura logistica. E' vero che qui siamo in un certo senso degli "ospiti", anche se devo dire che questa sala consiliare è senz'altro adeguata e che è stata costruita non solo per ospitare le sedute del Consiglio provinciale ma anche quelle del Consiglio regionale. Ma forse il consigliere Langer non si riferiva tanto a questo quanto agli stessi uffici del Consiglio regionale ed ai locali messi a disposizione dei gruppi consiliari. Io stesso ammetto che la sistemazione nel cosiddetto Palazzo Rima, nel Palazzo provinciale IV, non è delle migliori e forse non è nemmeno adeguata alla dignità del lavoro svolto dai singoli consiglieri.

(Interruzione)

PRESIDENTE: ... Prego? Non è vero che non ce n'è neanche uno, consigliere Langer. Lei ha un locale come gruppo consiliare del Consiglio provinciale, e noi ci stiamo impegnando - Lei lo sa - per farle avere un altro locale, ovvero per trovare un'altra soluzione su cui anche Lei concordi, affinché il Suo gruppo abbia una sistemazione adeguata. Trovo importante che su questo ci sia consenso anche da parte Sua, e a quanto mi risulta anche il Consiglio provinciale, di cui siamo ospiti, intende consultarsi con Lei a questo riguardo. Negli ultimi tempi ci sono state alcune divergenze con la Giunta provinciale riguardo a quali piani andassero assegnati al Consiglio regionale e al Consiglio provinciale. Sembra che rimarrà il piano terra e il terzo piano, che già occupiamo, e in quest'ambito troveremo una soluzione soddisfacente anche per il Suo gruppo. Personalmente continuerò a impegnarmi in tal senso. Ma come ripeto, è una soluzione provvisoria. Il Consiglio regionale non potrà accettarla all'infinito. L'obiettivo su cui in linea di massima concorda anche la Giunta provinciale di Bolzano, è di sistemare sia il Consiglio provinciale che il Consiglio regionale in questo edificio in cui si trova anche l'aula consiliare. Solo che le cose vanno avanti lentamente. Anche a mio parere personale vanno avanti troppo lentamente, e i tempi originariamente previsti non sono stati rispettati: gli assessorati sistemati in questo edificio dovrebbero finalmente trasferirsi e far posto al Consiglio regionale e al Consiglio provinciale. Quando questo sarà avvenuto spero che tutti problemi potranno trovare una soluzione soddisfacente.

Per quanto riguarda la biblioteca: è vero che attualmente il servizio di biblioteca forse non funziona come dovrebbe perché al momento non abbiamo nessuna persona addetta alla biblioteca in modo particolare. Perché non abbiamo addetti alla biblioteca? Perché ci siamo resi conto che questa biblioteca viene usata molto raramente e la persona che vi era addetta e che è andata in pensione poco tempo fa era praticamente condannata all'inattività perché non aveva quasi niente da fare. Accetto volentieri ...

(Interruzione)

PRESIDENTE: ... può essere. Prego, consigliere Langer, siamo aperti a qualsiasi proposta. Prego, ci faccia delle proposte. Accolgo volentieri la proposta relativa ad una raccolta di tutta quanta la documentazione

proveniente dalle istituzioni comunitarie, trovo che sia una proposta, perchè probabilmente a Trento tutto quanto viene raccolto in lingua italiana, e pertanto avrebbe senso che la medesima documentazione fosse disponibile qui anche in lingua tedesca. A tal proposito non ci sono problemi - credo - perchè nelle istituzioni della Comunità Europea tutto quanto viene presentato e stampato in tutte le lingue. Perchè saremmo ben lieti di poter accogliere questa proposta e faremmo il possibile per tener conto dell'esigenza che è stata espressa.

Per questo riguardo le domande fatte dal consigliere Klotz: art. 23 - Corsi speciali. Questo capitolo, a dir la verità, non è costituito solamente dai corsi speciali, ma comprende anche tutte le missioni dei dipendenti del Consiglio regionale. E questo capitolo viene quasi interamente utilizzato da queste "missioni". In questi ultimi anni non sono stati realizzati corsi speciali nel senso in cui Lei vi accennava, ma prendo nota ben volentieri della Sua proposta e farò verificare se qualche dipendente del Consiglio regionale è disposto a frequentare un corso speciale di perfezionamento soprattutto delle conoscenze linguistiche, in particolare della lingua tedesca, verificherò la possibilità di mandare questo o quel dipendente a frequentare un corso di questo genere.

Poi per quanto concerne i capitoli 51, 52 e 53, ovvero partecipazione della Regione, del Consiglio regionale a convegni nazionali ed esteri: la parte più rilevante o comunque una grossa fetta di questo capitolo è stata utilizzata nell'anno passato per la partecipazione di membri del Consiglio regionale ad un Convegno europeo sui Comuni e le Regioni d'Europa svoltosi a Berlino. Vorrei annunciare che durante il prossimo anno si svolgerà a Trieste un importante convegno nell'ambito dell'Alpe-Adria cui parteciperà anche il Consiglio regionale insieme ad altre regioni che fanno parte di questa comunità.

Per quanto riguarda invece il capitolo 52, si tratta in prevalenza di compensi per i componenti di commissioni d'esame, ad esempio per concorsi e simili.

Poi il capitolo 53: qui si tratta di pareri giuridici che il Consiglio regionale deve richiedere di tanto in tanto, quando ci sono contenziosi concernenti questioni inerenti al personale o alla posizione di qualche consigliere ecc. Finora in questo capitolo rientrava anche la retribuzione della persona che si occupava della biblioteca a Trento e che non era legata da un rapporto di lavoro dipendente ma era solamente incaricata. Per questa ragione questo capitolo - se Lei lo confronta con quello dell'anno scorso - è stato pure ridotto.

Al consigliere Mitolo: Consigliere, se ci sono problemi che concernono apparecchiature tecniche, come scrivanie o mobili o macchine da scrivere o cose simili e se mancano queste dotazioni tecniche, prego vogliate comunicarlo! Credo che questo non sia un problema...

(Interruzione)

PRESIDENTE: ... Io non l'ho mai sentita dire queste cose, le sento ora per la prima volta. E se questo è veramente un problema, dobbiamo guardare di trovare una soluzione, dobbiamo cercare nuove possibilità. Noi ci orientiamo secondo quella che è la situazione attuale e finché non ci pervengono delle lamentele in tale senso noi presupponiamo che tutti siano soddisfatti. Per ciò che concerne invece il personale dei gruppi politici, ciò è sicuramente una richiesta più volte ripetuta da parte Sua. Ciò non significa tuttavia che tutti i gruppi - come Lei sa - siano necessariamente d'accordo - soprattutto i gruppi della maggioranza - e se noi vogliamo procedere a una tale regolamentazione, allora bisogna procedere ad una globale modifica dell'organico del personale e questo deve avvenire con delibera del Consiglio regionale. Prego: ogni Consigliere, ogni gruppo ha la possibilità di presentare qui attivamente le sue considerazioni politiche. Noi come presidenza non siamo comunque autorizzati a decidere unilateralmente, ma dobbiamo orientarci secondo la volontà della maggioranza nel Consiglio regionale. Prego voglia prendere atto di questo; noi da parte nostra procederemo in tale senso anche in futuro.

Per il resto vorrei dire che attualmente il più piccolo gruppo del Consiglio regionale, un gruppo formato da 2 Consiglieri, il gruppo misto, percepisce al mese la somma di lire 2.491.000 e con questa somma si può fare anche qualcosa.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zur Abstimmung über den Haushaltsvoranschlag des Regionalrates 1987. Ich bitte diejenigen Abgeordneten, die mit dem Voranschlag einverstanden sind, um ein Handzeichen. Danke! Wer ist dagegen? Stimmenthaltungen?

Der Haushaltsvoranschlag ist mit 8 Stimmenthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla votazione sul bilancio di previsione del Consiglio regionale 1987. Prego i signori Consiglieri, che sono d'accordo di voler alzare la mano. Grazie! Contrari? Astenuti?

Il bilancio è approvato con 8 astensioni.

PRÄSIDENT: Damit gehen wir zum Bericht des Präsidenten Bazzanella zum Haushaltsvoranschlag der Region über.

PRESIDENTE: Passiamo dunque alla relazione del Presidente Bazzanella sul bilancio di previsione della Regione.

BAZZANELLA: Signor Presidente del Consiglio,
Signore e Signori Consiglieri,

per dovere di coerenza, per senso di continuità con le dichiarazioni di bilancio dello scorso esercizio, ma anche per sintonia con i fatti del momento presente, mi riallaccio - in apertura di queste dichiarazioni - al richiamo che facevo lo scorso anno, sul finire della mia relazione, circa la preminente importanza che avrebbe assunto nell'86 la ricorrenza del quarantennale del "Patto De Gasperi-Gruber".

Dicevo, e ripeto ancora oggi a maggior ragione, che l'Accordo di Parigi - al di là di tutte le interpretazioni di esegesi politica e storica che si sono sentite e che ulteriormente si sentiranno - costituisce l'atto di fondazione e di legittimazione al nostro quadro di convivenza e non solo di coesistenza. Quadro certamente difficile come l'esperienza di ogni giorno dimostra e come, del resto, era stato preconizzato. De Gasperi diceva che il problema dei rapporti fra cittadini di lingua italiana e di lingua tedesca era senza dubbio molto complicato, che complicato era anche lo strumento creato per risolvere il problema e che il progetto aveva rappresentato una costruzione faticosa.

Ma la riuscita dell'esperimento non è impossibile se gestito e vissuto con il senso delle proporzioni, con la comprensione degli inevitabili condizionamenti, con realismo, ma anche con la coscienza delle energie umane che abbiamo a disposizione.

Al di fuori di questi equilibri e di questa prospettiva che non dobbiamo stancarci di coltivare, non c'è che un inevitabile avvatarsi in progressive chiusure e un inarrestabile moto di perdita del senso della nostra funzione nei confronti della popolazione, del Paese e dell'Europa.

Queste motivazioni non sono venute meno da un anno all'altro. La fiducia nella loro validità permanente ci ha aiutato a superare momenti di delusione, credo comprensibili e giustificabili, in presenza di certi atteggiamenti di fronte ai quali ci siamo trovati in qualche

momento, senza, peraltro, farne drammi. D'altra parte, siamo anche convinti che la riattualizzazione, in varie sedi istituzionali e scientifiche locali, nazionali ed estere, di quel Patto firmato quarantanni fa, attraverso commemorazioni ufficiali, convegni, dibattiti, tavole rotonde, conferenze, trasmissioni televisive e pubblicazioni, abbia fatto riscoprire non solo il significato di un brano di storia che si allontana sempre più nel tempo e nella memoria, ma abbia - insieme - ridestato l'interesse per il disegno originario del progetto autonomistico, oltreché per i suoi problemi tuttora insoluti e per le prospettive di conclusione a breve termine.

Questa diffusione della tematica autonomistica è un fatto sicuramente positivo. In più, il dibattito generale ha preso nuova spinta quando si è avvertito un ulteriore pericolo per il nostro sistema autonomistico a seguito del contenuto di certe opinioni registrate nella bozza preliminare predisposta dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, opinioni che esprimevano perplessità sulla legittimità del titolo per un regime autonomistico speciale alla Provincia di Trento.

Di fronte a ipotesi di diversa aggregazione del territorio trentino, la Commissione chiaramente ribadiva l'impraticabilità di simile soluzione ribadendo poi, senza incertezze, tale orientamento nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva.

Pur non paventando e non escludendo un possibile ripensamento delle specialità attraverso un'eventuale revisione degli Statuti, questo tipo di eventualità viene però assolutamente esclusa dalla Commissione per la nostra Regione e per le due Province autonome.

"Qui, al contrario, - dice il testo della Commissione - la richiesta unanime è che il Trattato "De Gasperi-Gruber" non vada toccato, ma che sia anzi attuato con grande senso di responsabilità ed equilibrio, se non si vuole compromettere una situazione già difficile".

Non credo sia il caso di commentare questo risultato che, del resto, è l'espressione fedele degli orientamenti, degli atteggiamenti e del pensiero espressi in sede locale dalle forze politiche e partitiche in sede di audizione da parte della Commissione parlamentare.

Se le Signore e i Signori Consiglieri avranno la pazienza di leggere per intero il testo del documento conclusivo votato dalla Commissione, avranno sicuramente una visione generale dei problemi del regionalismo oggi in Italia e dei modi, degli strumenti, delle procedure, dei raccordi attraverso cui si ritiene di impostare il quadro regionale secondo soluzioni funzionali e meno insoddisfacenti di quelle

attuali.

Comunque, non mi pare necessario dilungarsi su questo tema dell'autonomia. Sono convinto che l'argomento più che ambire a ritagliarsi, come d'uso, un posticino nel contesto delle relazioni al bilancio, abbia oggi bisogno di accasarsi in permanenza e con forza nelle sedi delle forze politiche, delle forze culturali, di quelle sociali, professionali ed economiche. In altre parole, bisogna farlo ritornare dal Palazzo in mezzo alla gente.

Solo allora si potrà sperare che sorga una nuova stagione della quale c'è urgente bisogno anche perchè noi siamo in presenza di nuove generazioni che, se lasciate a sè stesse, non possono nè avere memoria storica del sorgere, delle ragioni vere, del tragitto della nostra particolare condizione autonomistica, nè farsi, a propria volta, difensori e interpreti dei diritti, dei doveri, delle possibilità e delle difficoltà interne ed esterne della nostra specialità.

Questo recupero di autonomia in prospettiva, in diffusione, in profondità e in qualità nel contesto di una popolazione che diventa, per condizioni professionali, sempre più urbana e terziaria, nella logica di una economia che deve entrare, volente o nolente, in circuiti nazionali e mondiali, nell'atmosfera di una cultura e di una informazione pluraliste e perciò sempre meno chiuse e unidirezionali, è un compito che va molto al di là delle capacità delle sole forze politiche, anche se i partiti devono tornare alla funzione di traino di questo movimento di riscoperta e di rinascita.

Quali segni di questa esigenza (e senza entrare in valutazioni di merito) prendiamo atto delle iniziative che sono state assunte o che vengono avviate nell'ambito delle due Province per accostare i giovani o per chiamare a raccolta forze politiche, economiche, sindacali, sociali per la difesa dell'autonomia e, ugualmente, prendiamo atto dell'appello fatto alla massima autorità dello Stato da parte del Presidente della Provincia autonoma di Trento per sottolineare il diritto alla specialità autonomistica contro tentativi di svalutazione, nel quadro più generale di una sollecitazione perchè Parlamento e Governo mostrino maggior attenzione e correttezza di comportamenti legislativi e di controllo nel rispetto del sistema autonomistico.

Accanto a queste iniziative, ritengo molto utile la promozione di una iniziativa intesa a verificare e a valutare lo stato della nostra autonomia attraverso l'audizione di rappresentanze delle forze sociali e sindacali, di quelle culturali, delle categorie economiche, degli ambienti professionali, delle espressioni delle burocrazie, dei

mondi del volontariato e di quanti ritenessero di dover portare qualche contributo a questa conoscenza delle situazioni reali e psicologiche esistenti all'interno e nei confronti della nostra autonomia oggi.

La difesa della autonomia non può prescindere dalla conoscenza del suo stato di salute e la sua legittimazione è tanto più forte quanto maggiore è la sua base di adesione. Ma, ripeto, non può essere un compito esclusivo dei partiti, tanto meno della sola classe dirigente politico-amministrativa. E questa difesa non va fatta solo su frontiere esterne, globalmente nei confronti del moto di centralizzazione in atto. Una frontiera su cui bisogna difendere unitariamente e non separatamente l'autonomia è anche quella contro la quale si attesta e si addensa l'indifferenza, talvolta l'insofferenza, sempre di più la non-conoscenza all'interno dei nostri territori.

In questo spirito e in questa ottica io dico che non solo il Presidente e la Giunta ma certamente, e allo stesso titolo, tutti i Consiglieri, in quanto rappresentanti dell'intera Regione e di tutte le popolazioni - se intendono seriamente rispettare il giuramento prestato per essere ammessi all'esercizio delle funzioni - hanno il dovere di difendere l'autonomia della Regione nella sua interezza, il che significa anche il suo Statuto che è unico, la sua immagine e la sua funzione. Funzione della Regione che non è solo quella - quasi simbolica - di "quadro generale" come, con parzialissimo riduttivismo, è stato scritto ancora in questi giorni in qualche tabella cronologica che riportava le date fondamentali della storia autonomistica dal 1945 ad oggi. Le funzioni della Regione sono ben più ampie e consistenti di quelle piuttosto indefinibili, per la loro stessa indeterminatezza, che sono collegate con lo scheletrico e statico concetto di cornice. Sono funzioni di un Ente con dignità costituzionale, con propri organi, proprie competenze specifiche, proprio bilancio anche se, purtroppo, insufficiente - come dirò fra poco - ma come del resto da tempo tutti sanno, senza bisogno di tante spiegazioni.

Può darsi che enfatizzando le parti, si giunga, inavvertitamente o meno, a minimizzare la visione, la concezione, il significato della totalità. La Regione, come ente coesenziale, al sistema autonomistico, deve per dovere costituzionale e politico difendere le proprie prerogative in tutta la loro valenza, fino a quando il quadro dell'autonomia è quello consacrato dallo Statuto in essere.

Del resto la difesa e la pratica dello Statuto è il solo punto di riferimento che ci dà forza e unità.

La formulazione di queste osservazioni non è dettata da spirito di puntigliosità formalista. Tutt'altro. Siamo tutti coscienti, credo, proprio osservando lo svolgimento quotidiano dell'attività degli enti autonomi, che ormai è consolidata una interpretazione e una gestione di fatto dello Statuto che non sempre corrisponde correttamente alla lettera e allo spirito dello Statuto così come è stato approvato con legge costituzionale del 1971.

Però, comunque stiano le cose e qualunque spiegazione si voglia dare di questa specie di divaricazione, a noi tutti incombe il dovere di realizzare al meglio, secondo le nostre forze e capacità, le funzioni e gli obblighi assegnati a questo Ente come competenze, percorrendo anzitutto insieme tutte le strade praticabili per dare alla Regione una base finanziaria almeno sufficiente all'esercizio dignitoso dei suoi compiti.

Questo della dotazione finanziaria, cioè delle fonti certe di entrata, è un nodo cruciale di tutta la questione, anche se è vero che non tutto dipende sempre e solo dal volume delle risorse finanziarie. Ma allora questo principio deve valere per tutti e non servire a penalizzare solo qualcuno.

Per altro verso non è accettabile neppure la tesi di chi sostiene che, data questa ormai cronica difficoltà (che si trascina fin dall'inizio del nuovo ciclo autonomistico, aggravandosi di anno in anno), meglio sarebbe sopprimere l'Ente, ripartendone le poche competenze fra le Province e risparmiando in tal modo alla comunità l'onere di spese considerate improduttive. Sono ragionamenti di evidente miopia, privi di contenuto politico, ispirati a una logica piattamente mercantilistica.

Comunque, i volumi di entrata e di spesa sono conosciuti e non serve citare cifre. Devo solo aggiungere che fino al momento attuale non si è fatto alcun passo avanti rispetto alla situazione evidenziata lo scorso anno proprio nelle dichiarazioni al bilancio. E' questo, nonostante l'impegno costante profuso dalla Giunta nei ripetuti colloqui con le competenti sedi ministeriali, con il Ministro del Tesoro, con gli uffici finanziari centrali.

Il nocciolo del discorso si può riassumere in pochissime parole: la situazione attuale è del tutto insostenibile perchè manca tuttora la norma di attuazione finanziaria o, forse più realisticamente, perchè manca la legge statale che garantisca alla Regione la partecipazione all'ex-IGE, soppressa in seguito all'entrata in vigore della riforma tributaria in materia di imposte indirette il 1° gennaio

1973 e sostituita con l'Imposta sul valore aggiunto. Non sarà inutile precisare che parlando dei due decimi dell'Imposta generale sull'entrata, come fa l'articolo 69 dello Statuto al comma b), senza ulteriori precisazioni in senso limitativo, noi riteniamo che ciò significhi tanto ex-IGE interna quanto ex-Ige sulle merci importate.

Ad ogni modo, da allora - è bene ricordarlo perchè qui sta la forza del nostro ragionamento - il cespite principale del bilancio regionale (cioè appunto i due decimi dell'Imposta generale sull'entrata, relativa all'ambito regionale, al netto delle quote spettanti per legge agli enti locali) è stato sostituito con acconti i quali però, sia pure integrati di anno in anno, sono sempre stati molto lontani dall'importo che sarebbe spettato alla Regione sulla base dell'andamento del nuovo cespite tributario.

Ora, nonostante il fatto che, proprio in sede di discussione di bilancio dello scorso anno, da parte di parecchi Consiglieri regionali di entrambe le Province, si fosse espressa in termini positivi l'opportunità di rimediare a questo insostenibile stato di cose, o attraverso l'emanazione dell'apposita norma finanziaria o con legge statale, tale proposta, almeno fino a questo momento, non si è potuta portare avanti, nè tanto meno concludere. E questo a causa della trattativa fra Stato e Province in questa stessa materia, vale a dire in merito alle quote dell'IVA, sulla partecipazione alle quali la Regione avanza legittime aspettative: tanto sull'IVA interna quanto sull'IVA per le merci importate.

Ci troviamo, perciò, oggettivamente di fronte a un difficile interrogativo. Siamo, cioè, portati a chiederci e a chiedere se Stato e Province continueranno a voler tenere ibernata la Regione nella situazione attuale, o se la Regione debba procedere autonomamente a rischio di bloccare definitivamente le stesse trattative fra Stato e Province.

In altri termini incappiamo in una specie di dilemma che ci pare lecito proporre in questa forma: se la Regione non rivendica le sue aspettative - basate sull'articolo 69 dello Statuto - non fa che danneggiarsi e questo, crediamo, nessuno glielo può chiedere o imporre, invadendo campi non propri e dettando indirizzi su materie non sue, nè tanto meno l'ente in quanto tale e i suoi organi lo possono volere disattendendo finalità e funzioni e non attivando a regime le competenze. Se la Regione, al contrario, si muove in materia di compartecipazione all'IVA sia interna che, per legittima aspettativa, all'IVA per le merci importate, ciò può significare sicuramente un danno

per le Province e questo la Regione non lo può, a sua volta, volere.

E' una situazione, come si vede, che suscita un problema di vera e propria coscienza politica a ogni membro del Consiglio in quanto rappresentante della Regione, prima ancora che ai gruppi in se stessi. Perciò su questo punto la Giunta si rivolge al Consiglio per acquisire valutazioni e orientamenti per uscire da questo contrasto che, nell'interesse della nostra autonomia e delle nostre popolazioni, non può risolversi con il classico esito dei vincitori da una parte e dello sconfitto dall'altra, perchè in realtà - se le cose prendessero questa piega - la parte soccombente sarebbe l'intero sistema autonomistico, nonostante ogni contraria apparenza.

Se questi sono i punti di riferimento della questione - e non ne vedrei per ora altri - mi pare anche superfluo tornare a esaminare in questa sede dettagliatamente la natura, la derivazione e la destinazione delle entrate e delle spese perchè l'analisi è già contenuta nella relazione al bilancio di previsione. Se poi nel contesto di queste dichiarazioni si volesse introdurre un commento basato sul riparto percentuale delle singole voci all'interno del bilancio e per accorpamenti di capitoli, non si dovrebbe far altro che riportare alla lettera quanto già detto lo scorso anno, tanto le cose sono rimaste sostanzialmente immutate in quantità e qualità. Mi pare cosa del tutto inutile. L'unica via d'uscita da questa sorta di circolo vizioso è giungere all'emanazione della legge statale che riscriva il comma b) dell'articolo 69 dello Statuto secondo l'attuale sistema fiscale, senza interpretazioni restrittive ai danni della Regione.

Ora, Signore e Signori Consiglieri, nella relazione dello scorso anno - al di là della elencazione di un progetto organico di iniziative legislative da portare a compimento nella seconda metà della legislatura - avevo tentato di tracciare un quadro interpretativo globale delle questioni che riguardavano - anche al di fuori e prima delle competenze - la politica regionale e alle quali l'Ente era chiamato a rispondere anzitutto nei rapporti con le Province, ma poi, più in generale, nell'ambito delle complesse vicende della comunità locale organizzata nei gruppi, nel contesto dei rapporti con lo Stato e con il sistema regionale a regime speciale e ordinario e, infine, nei confronti di quel nuovo tipo di coordinamento, nato non più di quindici anni addietro, rappresentato e costituito dalle "Associazioni interregionali" a carattere transnazionale finalizzato al consolidamento della cosiddetta Europa delle Regioni.

L'intento, invece, delle attuali dichiarazioni non è quello di

ripercorrere questo tipo di itinerario, magari aggiornandolo, ma piuttosto di puntualizzare sinteticamente determinati problemi e programmi che riguardano alcuni campi oggi particolarmente impegnativi per la nostra azione specifica.

Direi che i capitoli che si situano in prima linea sia per interrogativi anche recentissimi che hanno suscitato e che suscitano, sia per la loro incidenza su un ordinato ma insieme aggiornato adeguamento legislativo e gestionale ai ritmi della evoluzione e delle esigenze che emergono dall'organizzazione della complessa società locale in collegamento con quella nazionale e internazionale, riguardano l'ormai annosa questione della riforma delle Autonomie locali e dell'ordinamento dei Comuni; i problemi di quello che non a torto, per l'esperienza che ne facciamo, si può chiamare il "burrascoso pianeta sanità"; le problematiche - immediatamente collegate e collegabili - che riguardano l'assistenza pubblica. Poi, per il rumore che in un certo senso hanno suscitato le due recenti sentenze della Corte Costituzionale, che hanno dichiarato la definitiva competenza della Regione in materia, non si può non dedicare un discorso particolare alla Cooperazione.

Ma le sentenze non possono certo farci dimenticare che la cooperazione di per se stessa è un settore di fondamentale importanza non solo per gli aspetti strettamente economici ed occupazionali delle nostre Province, ma per aspetti, molto più vasti e coinvolgenti, di natura storica, sociale, politica e civile. E un altro settore che viene acquistando valenza sempre più incisiva è quello del Credito, per il quale le competenze della Regione, secondo il dettato delle norme di attuazione del 26 marzo 1977, n. 234, sono - a ben vedere - molto più incisive di quanto non sembri.

E' chiaro che anche altri settori di competenza, tra i quali il Fondiario e il Catasto e i programmi di meccanizzazione che li concernono e che sono ormai avanzati; così come la meccanizzazione degli Uffici e la parallela revisione con finalità di aggiornamento della legge di ordinamento del personale; la gestione dell'Accordo preferenziale e il raccordo con le Camere di Commercio, non possono essere dimenticati.

Tuttavia, lasciando a eventuali esposizioni dei singoli Assessori competenti l'illustrazione dei traguardi raggiunti e dei problemi specifici dei singoli settori, dal momento che alcuni di essi non tollerano sintesi troppo semplificatorie, io credo che si debbano individuare i nodi e le possibili proposte nei campi che tornano oggi in

maniera prepotente alla ribalta sociale come appunto l'organizzazione degli enti di base, cioè dei Comuni, la sanità, l'assistenza, la cooperazione, il credito. Naturalmente per quanto ci compete. Cioè guardando le cose nella prospettiva legislativa e di azione che l'esercizio delle nostre competenze ci consente ma anche ci impone.

In sostanza, non si tratta di spaziare in estensione ma di andare in profondità, sul terreno che ci è proprio.

Ecco, ora, sinteticamente quanto si può dire oggi circa la riforma delle Autonomie locali e dell'ordinamento dei Comuni.

Il Senato della Repubblica, dopo una breve discussione, ha rinviato in Commissione Affari Costituzionali il testo della nuova proposta di legge sulla riforma delle autonomie locali. Alla base di questa proposta bisogna ricordare che c'è un notevole lavoro portato avanti soprattutto dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, in sintonia con l'Unione Province Italiane e con l'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani e in parallelo con una iniziativa analoga dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia. Questo lavoro, di alto contenuto giuridico e scientifico, viene ora utilizzato quale base di discussione, anche se recenti notizie dalla sede della Commissione non giustificano ottimismo sul futuro di tale riforma, che ancora una volta pare dimostrarsi come una vera e propria occasione mancata per collocare gli Enti locali veramente all'avanguardia, primo anello, cioè, di una riforma costituzionale non più procrastinabile nel tempo.

In sede locale, invece, una Commissione mista sta studiando soluzioni per addivenire ad una nuova legge sull'ordinamento dei Comuni. Il testo articolato, sulla base di tale discussione, contiene delle notevoli novità, peraltro già anticipate in sede di discussione del bilancio 1986.

Nel prossimo gennaio, tali soluzioni avranno una prima risposta in sede tecnica ed anche politica sul versante degli Amministratori comunali. Comunque, l'impegno della Commissione è quello di concludere i propri lavori entro il 31 marzo 1987, licenziando un testo legislativo sul quale si possa aprire un reale confronto produttivo e capace di soluzioni adeguate alla realtà amministrativa del 2000.

Sempre in tema di leggi di ordinamento dei Comuni forse è opportuno aggiungere un codicillo che si riferisce all'attualità. Da più parti, infatti, si sono recentemente avanzate critiche, a volte anche di sapore qualunquistico, ai contenuti della recente legge regionale n. 4

del 14 agosto 1986. Questa legge, come si sa, introduce, tra l'altro, la possibilità del raddoppio della misura dell'indennità di carica per i Sindaci dei Comuni con popolazioni superiori ai 10 mila abitanti e per i componenti degli esecutivi comunali dei due Comuni capoluogo di provincia.

Tale raddoppio compete agli amministratori che svolgono attività lavorativa non dipendente, o che, se lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita.

Con tale disposizione il legislatore regionale si era prefisso due finalità: la prima, quella di adeguare la normativa vigente in regione a quella recente contenuta nella legge statale n. 816 del 27 dicembre 1985. Questa legge, dopo un defatigante iter parlamentare, aveva ottenuto l'adesione di tutti i partiti ad eccezione di quelle del Partito Radicale e del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale.

La seconda finalità della legge era quella di porre l'amministratore pubblico in condizione di dedicarsi a tempo pieno all'espletamento del proprio mandato in quelle realtà comunali dove tale necessità veniva considerata da sempre quale presupposto necessario per un'azione coerente e continua dell'amministrazione comunale.

Il fine che la normativa della legge si pone è quindi indiscutibilmente costituzionale. Valutazioni personalistiche di situazioni altrettanto personali e specifiche non possono bollare come "anticostituzionale" e "moralmente inaccettabile" - come si è detto e scritto - una legge regionale il cui intento esclusivo era ed è quello di permettere e di spingere gli amministratori comunali dei centri più popolosi della regione a optare per il tempo pieno, senza con ciò dover subire delle negative ripercussioni di carattere economico nella propria attività lavorativa, sia essa autonoma o dipendente.

Passando ora a un altro settore - quello della sanità - nel quale l'aspetto ordinamentale si dimostra, ogni giorno di più, una delle condizioni strategiche per assicurarne la possibilità stessa di efficienza, ricorderò che nella presentazione del bilancio dello scorso anno si sottolineava l'esigenza di risolvere con urgenza e basandosi su una netta valutazione delle reali necessità locali, alcuni importanti snodi dell'assetto istituzionale del servizio sanitario. E ciò non soltanto tenendo conto dei nuovi indirizzi che si muovevano a livello nazionale, ma facendo leva, in particolare, sull'intensità delle competenze spettanti in questo settore alla Regione.

Gli annunci di iniziative di riforma a livello nazionale si tradussero nella legge n. 4 del 15 gennaio 1986. Il provvedimento, per

la verità di significato e di valore transitorio, prevede, da una parte, una "formale" soppressione delle assemblee generali delle Unità Sanitarie Locali e l'attribuzione delle loro competenze ai corrispondenti organi di associazione dei Comuni e, dall'altra, il potenziamento dei poteri di gestione del comitato di gestione delle Unità Sanitarie Locali.

In sede regionale, la volontà di arrivare ad un riassetto del servizio sanitario provinciale più incisivo rispetto a quello dettato dalla legge n. 4 del 1986, peraltro nei termini di tempo stabiliti dalla legge statale per l'assunzione di iniziative di adeguamento da parte delle rispettive legislazioni regionali, indirizzò gli organi della nostra Regione verso l'adozione di un provvedimento a carattere transitorio che, dopo un primo rinvio del Governo, fu approvato dal Consiglio il 10 luglio e divenne la legge n. 5 del 14 agosto 1986.

Come è noto, questa legge dispone la sostituzione degli organi delle Unità Sanitarie Locali della Provincia di Bolzano, articolata in quattro associazioni di Comuni, con un comitato straordinario di gestione composto di otto membri, nominato dalla Giunta provinciale. Per la Provincia di Trento, invece, nella quale la gestione delle Unità Sanitarie Locali è affidata ai Comprensori - la legge prevede, con gli stessi effetti temporali, il passaggio di alcune funzioni dalla competenza dell'assemblea alla competenza della giunta-comitato di gestione, con qualche deviazione rispetto alla linea fissata dalla legge statale n. 4 dell'agosto dello scorso anno.

Nell'intervallo temporale, che ora sta volgendo al termine, ci si era impegnati a far pervenire a maturazione definitiva, e quindi a delineare con certezza, scelte incisive del riassetto del sistema organizzativo della sanità della Regione e delle due Province autonome e a giungere a una riformulazione, e forse anche a un superamento, del sistema delineato nella legge regionale n. 6 del 30 aprile del 1980.

L'idea-guida che sta alla base dell'intero progetto è quella di una Unità Sanitaria Locale strutturata come azienda speciale e caratterizzata da una più efficace e stretta connessione con la Provincia, titolare delle competenze sostanziali nella materia sanitaria.

Per la verità si attendevano indicazioni operative anche dalle conclusioni che si sarebbero ricavate dall'approfondimento in corso e dalle decisioni eventualmente assunte dalla Provincia di Trento per quanto riguarda la ridefinizione della struttura e delle funzioni del Comprensorio, ma bisogna dire che soluzioni a tale proposito non paiono a tutt'oggi pienamente mature.

Su diverso versante, il nuovo Ministro della sanità, all'atto dell'assunzione dell'incarico alla fine dell'estate, mettendo a nudo con decisione il cumulo delle disfunzioni innegabili e devastanti per ogni corretto criterio di efficienza, ha annunciato progetti di ristrutturazione del servizio sanitario di portata assai incisiva e quasi sensazionale, prevedendo una drastica riduzione delle Unità Sanitarie Locali nel numero; la ridefinizione organizzativa delle stesse secondo schemi imprenditoriali strettamente legati alle Regioni, che dovrebbero divenire il perno dell'intero sistema; e la revisione delle modalità di finanziamento in modo da rendere più trasparenti tanto le entrate quanto le uscite.

Questo progetto fino ad oggi non ha ancora visto formalmente la luce. Per parte sua, l'Amministrazione regionale, nel pieno rispetto degli impegni e con il convincimento di dover sfruttare fino in fondo le proprie prerogative autonomistiche, porterà avanti con ogni urgenza e decisione quel tipo di revisione del servizio sanitario che corrisponda non solo alle esigenze e alle aspettative politiche e sociali, ma che sia anche coerente con l'organizzazione strutturale generale esistente nel territorio regionale.

Ma non è solo nel settore della sanità che occorre affrontare revisioni, a livelli profondi, del quadro ordinamentale e non limitarsi solo ad apportare semplici ritocchi di facciata. Anche per quanto riguarda l'assistenza pubblica ci troviamo di fronte a situazioni di incompiutezza e a punti di riferimento ormai incapaci di recepire le esigenze e i bisogni dei tempi attuali.

In effetti, il progetto di superamento dell'ordinamento dell'ente comunale di assistenza, che ha preso avvio con la soppressione dell'ente stesso disposta con la legge regionale n. 2 del 1982, non è stato, a tutt'oggi, completato dalle due Province. Per questa ragione il settore presenta uno stato di precarietà organizzativa alla quale si può ovviare con rimedi solo parziali, attraverso l'azione amministrativa.

Bisogna però ricordare che, anche a livello nazionale, la riforma dell'assistenza - che pure aveva compiuto passi decisivi intorno al 1980 - è attualmente in posizione di stasi totale e solo ora vengono formulate con insistenza, da parte delle Regioni, sollecitazioni perché finalmente sia posto ordine in un settore tanto importante e delicato.

In presenza di questo quadro, l'Amministrazione regionale ha avviato, già nel corso del corrente anno, la predisposizione di un provvedimento legislativo che intende chiarire e risolvere due tipi di

problematiche. Anzitutto si tratta di regolamentare le questioni relative alla gestione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, tuttora regolate da un ordinamento che risale a quasi un secolo fa, esattamente al 1890. Parallelamente, poi, è necessario porre i presupposti per una più agevole e più lineare attività nel settore di competenza sostanziale da parte delle due Province autonome.

La Giunta è convinta che questa iniziativa rivesta un significato di particolare rilievo, sia per il suo carattere di novità, sia per le prospettive necessariamente collegate a un più generale riordino dell'intero sistema delle IPAB.

E' comprensibile, dopo quanto s'è detto, che questo riordino si ponga con i caratteri dell'urgenza se si vuole ridare chiarezza ed efficacia operativa al settore dell'assistenza pubblica.

La panoramica su questo versante che abbraccia, per una certa analogia di finalità oggettive e di soggetti beneficiari, la sanità e l'assistenza trova il suo completamento sul terreno della previdenza e delle assicurazioni sociali.

In premessa, però, bisogna ricordare anzitutto che, nel corso degli ultimi anni, gli spazi per interventi in queste due materie, almeno per quanto riguarda il segmento tradizionale dell'attività regionale, si sono venuti in certo modo riducendo.

Sul fenomeno ha influito, anzitutto, la celere trasformazione dell'intero sistema e degli stessi concetti che reggono i vari istituti che compongono l'ordinamento previdenziale. Questa nuova configurazione ha reso meno evidenti gli ambiti dell'intervento regionale. Ma va anche sottolineato che la carenza di disponibilità di bilancio ha costretto e costringe in permanenza la Regione a dover scegliere soluzioni marginali e a dovere rinunciare a iniziative di concreto peso sociale.

Comunque, l'impegno attuale della Regione nelle quattro leggi di intervento, tuttora vigenti, è cospicuo e superiore ai cinque miliardi annui. Per il prossimo esercizio è previsto un incremento dell'ordine di un miliardo e settecento milioni.

Ma l'evolversi del sistema previdenziale, cui ho appena fatto cenno, e i mutamenti di quadro che si possono via via osservare, acquistano ora gradualmente contorni più definiti. Proprio queste situazioni consentono di individuare di nuovo bisogni che il sistema stesso lascia scoperti e ai quali la Regione deve prestare attenzione.

Si tratta del mondo del lavoro in generale e della famiglia in particolare, nei cui confronti le situazioni di crisi economica ed aziendale e la stessa trasformazione sociale mettono allo scoperto non

poche carenze e situazioni di precarietà e fragilità.

In questa direzione abbiamo allo studio una iniziativa legislativa nel campo della disoccupazione per assicurare un sostegno a coloro che, collocati in disoccupazione speciale a seguito di crisi aziendali, hanno l'intenzione, ma non i mezzi, per mantenere almeno intatta e in vita la propria posizione assicurativa ai fini pensionistici.

Riconosciamo che un intervento del genere presenta non poche difficoltà, e per l'individuazione delle fattispecie e anche per il considerevole onere collegato con la prosecuzione dell'assicurazione generale obbligatoria. Tuttavia è ferma intenzione dell'Amministrazione di portare avanti questo progetto con l'equilibrio e la gradualità suggerite dai costi, ma anche con la massima sollecitudine.

L'Assessore competente potrà dare direttamente un quadro più approfondito e più aggiornato in merito.

Vorrei però ricordare sinteticamente che lo spirito delle iniziative legislative che abbiamo in animo di proporre e di attuare mira essenzialmente a dare un sostegno alla famiglia che, oggi, ha particolare bisogno di appoggio e di prospettive positive. In questa direzione si colloca il progetto di corrispondere alle lavoratrici madri appartenenti ai settori autonomi un'indennità per parto, in conseguenza del mancato guadagno accertato nel periodo di forzata astensione dal lavoro. Il progetto non farebbe altro che riprendere un'iniziativa regionale promossa fin dal 1971 e quindi superata, solo in parte, da provvedimenti nazionali e, in parte, da interventi delle due Province.

Del resto, questa iniziativa legislativa è in linea, a quanto è dato sapere, con analoghi disegni di legge di iniziativa parlamentare, non ancora completamente noti, con i quali l'intervento regionale dovrà naturalmente coordinarsi.

In un quadrante parzialmente diverso può essere vista la stesura di un provvedimento legislativo con il quale si intende migliorare il trattamento di fine servizio spettante a tutti i dipendenti degli enti locali e ai dipendenti iscritti ai ruoli del servizio sanitario provinciale, assicurati a tali fini presso l'INADEL.

Si sa che il trattamento erogato dall'INADEL è inferiore sia a quello dei dipendenti dello Stato, che al trattamento di cui beneficiano i dipendenti della Regione e delle Province.

In questo caso non si fa che riprendere un disegno di legge di iniziativa regionale degli anni settanta, ma che il Governo aveva rinviato con la motivazione che, pur rientrando nella materia

previdenziale, veniva a modificare la legislazione nazionale e quindi oltrepassava i limiti riservati alla competenza regionale in materia.

Ma i tempi sono oggi profondamente mutati e gli stessi ordinamenti hanno subito sensibili trasformazioni. Per queste ragioni la riproposizione di una simile iniziativa, che, per quanto riguarda gli oneri, dovrà far capo agli enti di appartenenza dei singoli dipendenti, appare matura e si giustifica anche in ragione delle prospettive di modificazione dei contenuti degli attuali trattamenti pensionistici.

E' in questa linea, e forse proprio in ragione di questa iniziativa, che può maturare anche l'ipotesi concreta della costituzione degli istituti autonomi previdenziali secondo quanto prevede l'articolo 6 dello Statuto speciale e come meglio delineano le norme di attuazione approvate col DPR n. 58 del 6 gennaio 1978.

Per verificare più approfonditamente la praticabilità di questa strada, è stato ricostituito di recente uno specifico gruppo di studio. Questo gruppo dovrà riprendere in mano l'argomento e far compiere un definitivo passo in avanti alle ricerche già svolte e sospese nel corso di questa stessa legislatura.

L'altro grande capitolo che, pur entrando nel vivo della vicenda economica e occupazionale, affonda le sue radici storiche e teoriche nel terreno della solidarietà sociale e della mutualità, è quello della "cooperazione". In questo periodo, poi, il settore conosce un momento di particolare rilievo che induce a riflessioni approfondite di ordine anche politico.

Ricorderò che, nel corso del 1985, la Regione ha promosso la Terza Conferenza sulla Cooperazione che è stata ricca di spunti, di indirizzi, di proposte concrete di soluzione nel contesto di un mondo che esprime valori sociali ed economici in continua e profonda trasformazione.

Sono caratteristiche di vitalità - quelle espresse dalla cooperazione - che non sono specifiche del solo livello nazionale ma che sono conosciute e diffuse a livello mondiale e che perciò stimolano alla ricerca di iniziative nuove e adeguate alla realtà in evoluzione.

Non c'è dubbio che la spinta cooperativa e la rinnovata o anche nuova presa di coscienza del cooperativismo nascono anche dalla crisi che ha caratterizzato l'economia e la società in questi ultimi anni. Frutto di questa presa di coscienza è il rafforzamento dell'aspetto sociale della struttura cooperativa e l'emergere di un nuovo significato di imprenditorialità, inseriti in un più ampio contesto sociale.

E in questo quadro, a nostro giudizio, debbono essere considerate le due recenti pronunce con le quali la Corte Costituzionale ha confermato la competenza esclusiva riservata dallo Statuto speciale alla Regione in materia di sviluppo della cooperazione e di vigilanza sulle cooperative. E ciò sia nei confronti dello Stato che nei confronti delle Province autonome.

La riflessione che emerge dalla lettura delle due sentenze pare essere questa: la Regione è tenuta a promuovere interventi diretti al sostegno e allo sviluppo della cooperazione come espressione di valori sociali legati a un peculiare modo di essere delle iniziative e dello sviluppo economico e come recupero di una funzione sociale da cui la cooperazione non può derogare, funzione finalizzata certo alla difesa dell'occupazione, ma nell'ottica della salvaguardia di caratteri peculiari della società.

In questo contesto la Regione - pur non disponendo di adeguati mezzi finanziari - è intenzionata e determinata a mettere in moto, attraverso un apposito strumento legislativo che sarà sottoposto quanto prima all'esame del Consiglio, un meccanismo di intervento finanziario sostitutivo di quello previsto dalla legge n. 49 del 1985 (la cosiddetta legge Marcora) che la sentenza n. 165 della Corte Costituzionale ha dichiarato inapplicabile sul territorio regionale.

La Giunta ritiene che questo sia un provvedimento-ponte per far fronte alle urgenti esigenze del mondo della cooperazione di produzione e lavoro, in attesa di definire una organica legge-quadro in tema di cooperazione, da concordarsi con le Province autonome, al fine di definire nel modo più appropriato gli interventi pubblici nell'ambito dei diversi settori dell'economia nei quali le Province hanno competenza specifica.

Sono convinto che questa sia, fra l'altro, un'occasione in cui può giocare un suo ruolo quell'integrazione fra autonomia regionale e autonomia provinciale nei diversi settori che richiedono disponibilità e sensibilità per trovare una sintonia nello svolgimento di funzioni che si integrano a vicenda in vista del bene e dello sviluppo della nostra comunità.

Nelle considerazioni fatte rientra anche una constatazione emersa nel corso della "Conferenza". In sostanza, si è convenuto che tutta la legislazione regionale in materia di cooperazione, compresa quella che disciplina la vigilanza sulle cooperative, ha bisogno di un riesame e di un conseguente adeguamento alle nuove condizioni in cui opera la cooperazione. A tale scopo sarà oltremodo utile analizzare

anche le esperienze delle altre Regioni a Statuto speciale che nella materia hanno sviluppato iniziative di una certa originalità. Per chiudere questo capitolo dirò che è nelle intenzioni della Giunta regionale riprendere, anche sulla scorta degli indirizzi emersi nella "Conferenza", quell'iniziativa volta alla promozione e allo sviluppo degli studi cooperativi che era già stata annunciata nel corso del bilancio dello scorso anno e che poi aveva avuto una sua completa formulazione in termini tecnici e insieme una positiva valutazione sotto il profilo politico.

L'ultimo settore al quale, nel contesto di queste dichiarazioni, reputo opportuno dedicare attenzione specifica, sia pure in modo molto sintetico, è quello del credito. Il tema è di evidente rilevanza per la Regione la cui competenza ordinamentale in materia, disciplinata in modo particolare dalle norme di attuazione emanate con il D.P.R. n. 234 del 26 marzo 1977, attende ancora di essere completamente esercitata in tutta la sua ampiezza e in tutta la sua incisività.

Oltre alla legge regionale n. 20 del 15 novembre 1978 sulla trasmissione di atti e di dati alla Giunta regionale da parte degli enti, istituti ed aziende di credito a carattere regionale, il più recente provvedimento varato nel settore, è stata la legge regionale di recepimento della Direttiva comunitaria n. 780 del 1977 in ottemperanza alla disposizione dell'articolo 14 del D.P.R. 385 del 27 giugno 1985 che, come è noto, prescrive che gli enti a statuto speciale, titolari di poteri di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria nel territorio regionale, dovevano provvedere, entro l'11 aprile di quest'anno, alla emanazione di tale legge.

Destinatario di questo obbligo di recepimento della Direttiva, nel novero delle Regioni a statuto speciale, sono solo il Trentino Alto Adige e la Sicilia.

Un altro intervento che va ricordato perchè ha avuto, fra l'altro, una lunghissima gestazione, è la definizione delle modifiche dello statuto-tipo delle Casse rurali. Attualmente questo strumento è al vaglio - sia pure informale - della Banca d'Italia. Non è ancora pervenuta risposta, ma a quanto sembra, la ragione del ritardo si dovrebbe attribuire a un giudizio di eccessiva anticipazione dei tempi che questo statuto-tipo realizzerebbe.

E' vero che la richiesta di un parere di merito fatta dalla Giunta all'Istituto di emissione di per sè non si presentava come

obbligatoria. Tuttavia si è preferita questa strada, a ragion veduta, per avere un preventivo assenso sullo statuto-tipo dal momento che le singole Casse Rurali, per adottarlo come proprio statuto, sono poi vincolate alla richiesta di parere obbligatorio da parte del Ministero del Tesoro, tramite la Banca d'Italia che provvede all'istruttoria.

Ma il mondo del credito nella sua generalità è scosso oggi da ben altri venti e posto di fronte a problemi decisivi per il suo stesso sviluppo. Basti considerare l'eco vastissima che ha suscitato nei giorni scorsi l'acquisto della Banca d'America e d'Italia da parte della Deutsche Bank. "Per le banche italiane - secondo il parere dei più autorevoli commentatori - che si sono finora male adattate a farsi concorrenza, disattendendo i consigli della Banca d'Italia, si tratta di un risveglio brusco. Le tappe del lentissimo processo di liberalizzazione da loro desiderato vengono ormai bruciate".

Ma la forzata sprovvincializzazione, con i necessari e difficili adeguamenti che impone la liberalizzazione, non è il solo problema che investe il mondo del credito in generale e quindi anche del nostro credito.

Esiste un'altra frontiera su cui agisce una forte concorrenza. E' quella sempre più movimentata rappresentata dalla Borsa, dai Bot, dai Cct, dai Fondi di investimento che hanno tolto di mano bruscamente al mondo bancario il monopolio della gestione e della remunerazione del denaro.

I passaggi cruciali stanno dunque arrivando forse prima di quanto si pensasse. La Regione che è titolare di una competenza ordinamentale, che, proprio in questi momenti di accelerata evoluzione e di radicale trasformazione, si va rivelando sempre più significativa, ha deciso di promuovere e di organizzare per il prossimo settembre una conferenza sul Credito con la partecipazione di rappresentanti del Ministero del Tesoro e della Banca d'Italia, dei rappresentanti delle aziende di credito a carattere regionale, di studiosi e di esperti, di esponenti politici e di amministratori, con l'intento di fare il punto sulla situazione e di individuare una linea di prospettiva efficace per il futuro a breve e medio termine, nei limiti delle proiezioni possibili e credibili.

Basta riflettere, per esempio, sul fatto che nella nostra competenza rientra, tra le possibilità consentite dalle norme di attuazione del 1977, la facoltà per la Giunta regionale di "convocare le assemblee dei soci e degli enti partecipanti, nonché dei consigli di amministrazione e degli altri organi amministrativi per trattare

problemi attinenti alla materia di competenza regionale", per comprendere come gli interrogativi che si pongono oggi di fronte alle trasformazioni cui il settore è soggetto, possono trovare una prima sede di esame e di individuazione di possibili soluzioni idonee anche ad iniziativa diretta e per impulso impresso dall'Amministrazione regionale.

Anche in questo settore, di essenziale importanza per la nostra economia e per le nostre comunità, non si tratta per la Regione di pensare a competenze in estensione, ma piuttosto di agire in profondità nell'ambito di quelle che ha e che le norme di attuazione hanno organicamente precisato.

Ma questo non significa neppure che sia sufficiente agire entro il puro recinto delle proprie competenze per conseguire gli scopi e per rispettare lo spirito dello Statuto. Una programmazione nel settore del credito, che non voglia essere in arretrato sulle esigenze che le nuove situazioni impongono, non può che basarsi su una necessaria e reciproca intesa collaborativa con le Province autonome cui spetta l'autorizzazione per l'apertura e il trasferimento di sportelli, sentito il parere del Ministero del Tesoro e alle quali compete l'espressione del parere da fornire allo stesso Ministero, per ciò che riguarda aperture e trasferimenti nel territorio provinciale di sportelli di altre aziende di credito la cui autorizzazione spetta al Ministero.

In sostanza una vera programmazione bancaria, per quanto dipende dalle autorizzazioni pubbliche, fa perno non solo sui provvedimenti di istituzione, costituzione e fusione di enti e aziende di credito e sulle altre autorizzazioni previste dall'articolo 3 delle norme di attuazione, ma allo stesso titolo, acquista un suo preciso significato anche sulla base delle autorizzazioni all'apertura e al trasferimento di sportelli.

Di qui, come dicevo, la naturale esigenza di creare una stretta collaborazione fra Regione e Province. Avrebbe poco senso, diversamente, anche la piattaforma conoscitiva formata dal quadro delle notizie, delle informazioni e dei dati che gli istituti e le aziende di credito a carattere regionale sono tenuti a trasmettere, per legge, alla Giunta regionale e che questa, a sua volta, è tenuta a fornire alle Province autonome, su loro richiesta, per la programmazione delle attività di loro competenza.

Questo intreccio di potestà fra i nostri enti autonomi può esprimere tutta la sua potenzialità solo se viene gestito in una visione complessiva di collaborazione, finalizzata a governare una dinamica

delle situazioni oggi soggetta a esigenze di cambiamento sempre più avvertite e a riassetti sempre più innovativi. Questa dinamica, comunque, al di là degli aspetti tecnologici, manageriali e di mercato di cui le aziende non possono non tenere conto, dal punto di vista politico, deve essere valutata con i parametri dell'utilità che deve apportare all'economia generale del nostro territorio.

Dopo questa panoramica su alcuni temi di natura ordinamentale ai quali la Giunta ha ritenuto di dare maggiore spazio nel contesto di queste dichiarazioni perchè dalla loro analisi attuale emerge o la necessità di portare a compimento leggi di riforma come quella sugli enti locali già matura da molto tempo; o l'urgenza di rivedere determinati assetti nei settori della sanità, della pubblica assistenza, della previdenza e delle assicurazioni sociali; o il convincimento che, alla luce di recenti sentenze ma anche sotto la spinta delle mutazioni nella realtà socio-economica, occorra riesaminare e mettere a registro concetti e modi di essere nel quadro della cooperazione e assumere orientamenti nel settore del credito che siano all'altezza delle trasformazioni e delle evoluzioni che si verificano in questo tipo di servizi, le Signore e i Signori Consiglieri vorranno comprendere e giustificare le ragioni che mi portano a dedicare accenni molto più contenuti per argomenti che nella relazione dello scorso anno avevano avuto esposizione di dati, di argomentazioni e di proposta assai più ampia.

E' fin troppo ovvio che questa scelta non comporta affatto minor attenzione per le competenze, i programmi e la gestione del Tavolare e del Catasto. Questi due settori, oltretutto, impegnano il lavoro e la professionalità di circa il 60% del personale e rappresentano la Regione come ente su tutto il territorio, sviluppando il maggior volume di rapporti con il pubblico. Nè questa scelta significa in alcun modo una caduta di interesse per la realtà economica e il significato politico dell'Accordo preferenziale o per la vita e l'attività delle Camere di Commercio. Tanto meno può voler dire che la Giunta considera riduttivamente le questioni del riassetto degli uffici e della riorganizzazione del personale, a distanza di appena tre anni dalla approvazione della legge 15 del novembre 1983.

Come ho appena detto, si è trattato soltanto di una scelta necessaria per non correre il rischio di ampliare, oltre limiti tollerabili, la misura di queste dichiarazioni.

Gli Assessori competenti nelle materie accennate potranno, del

resto, illustrare nei dettagli, nel corso della discussione generale di bilancio, situazioni, programmi e problemi dei settori specifici.

Comunque, anche se di recente l'Assessore competente per il Fondiario e il Catasto ha provveduto a dare doverosa e ampia informazione pubblica alle impostazioni, ai programmi in essere e anche ai risultati finora conseguiti nell'organizzazione e nella gestione dei due settori, voglio solo ricordare, a modo di indice, alcuni punti cardine dell'impegno della Giunta nella materia. Sono stati approvati i due programmi pluriennali di meccanizzazione del Libro Fondiario e del Catasto. Entro il 1987 potrà essere prevedibilmente conclusa la meccanizzazione dello schedario dei proprietari in tutti i 22 uffici tavolari mentre la fase relativa alla meccanizzazione di tutto il servizio comporterà un tempo di attuazione preventivato in tre anni.

Per il settore catastale il programma prevede il raffittimento di tutta la rete catastale nel territorio regionale. Il lavoro già avviato da più di due anni da una prima squadra che fa i rilievi geodetici, si prevede di poterlo completare entro il 1988, affiancando alla prima una seconda squadra rilievi. Naturalmente il lavoro per giungere alla determinazione specifica di tutta la rete geodetica, partendo dalle basi stabilite dalle squadre rilievi, dovrà essere appaltato a studi di geometri singoli o associati.

Questi accenni alla complessità dei programmi e alla mole dell'attività per realizzarli, porta, a mio avviso, a una conclusione. I settori in questione, come tutti comprendono, sono di tale importanza (per molteplicità di aspetti economici, fiscali, contributivi, commerciali, finanziari, professionali e via dicendo) che l'opera impostata e che va realizzando la Regione in questi campi richiederebbe una vera e propria relazione a parte, cioè una illustrazione complessiva al Consiglio, ma insieme specifica, cioè relativa ai presupposti teorici, ai problemi pratici di fronte ai quali ci si trova, alle tecniche adottate, alle strumentazioni di cui ci si avvale, alle procedure poste in essere e, in definitiva, al progetto nella sua integralità e insieme alle tappe dei programmi nel loro svolgimento temporale e territoriale, correlate alle esigenze in termini di personale e di mezzi. In una parola, il fatto e il da farsi. Solo in questo modo potrebbe delinearsi in tutta la sua interezza il disegno di un'opera che non è enfatico definire storica cui l'Amministrazione regionale in virtù della competenza propria e di quella delegata ha posto mano. Una notizia ulteriore ritengo però del tutto necessario aggiungere in questa sede. E' la decisione assunta dalla Giunta

regionale - e che sarà produttiva di effetti nel corso del prossimo biennio - di introdurre la qualità "frutteto" fra quelle finora non previste nel catasto fondiario.

Questa decisione, approvata con deliberazione della Giunta proprio in questi giorni, dopo lunghi studi e rapporti intercorsi tra l'Amministrazione regionale e il Ministero delle Finanze, non solo introduce una nuova qualità di coltura fra quelle esistenti, ma precisa che essa sarà suddivisa in otto classi, così come già avviene per altre colture inserite nel Catasto fondiario. Per questa operazione si è avuto il responsabile assenso delle organizzazioni rappresentative del mondo rurale, segno di maturità di coscienza civica che non può non essere sottolineata.

Non mi soffermo sul nuovo disegno di legge per l'ordinamento degli uffici e del personale, approvato giovedì 4 dicembre in Commissione, perchè il Consiglio avrà modo di trattarne appropriatamente e con tutta la disponibilità di tempo necessaria, quando il disegno giungerà prossimamente in Aula.

Qui vorrei solo avanzare una riflessione. Tanto i programmi del Fondiario e del Catasto, quanto l'organizzazione degli Uffici centrali della Regione a servizio interno o a servizio del pubblico, e conseguentemente la stessa concezione delle funzioni del personale e delle strutture operative, sono ormai sempre più condizionati, se così si può dire, dai processi di meccanizzazione e di automazione che vengono introdotti dalla strumentazione computerizzata la quale inevitabilmente muta non solo i sistemi di lavoro ma genera una nuova fisionomia nelle prestazioni e nei servizi. Nell'impostazione e nella valutazione dell'organizzazione degli uffici e del personale addetto non si può non tener conto di questa specie di interdipendenza o di correlazione sempre più accentuata.

Fino a questo momento il settore completamente computerizzato è quello della Ragioneria e l'Ufficio che provvede alla riscossione delle tasse regionali e delle sopratasse provinciali relative alle concessioni non governative. Questo ufficio gestisce ormai attraverso l'impianto computerizzato tutta l'anagrafe dei 16 mila titolari di licenze di vendita al minuto e riscuote, attraverso l'invio dei bollettini prestampati, bilingui per la provincia di Bolzano, le tasse delle 18612 licenze, 10041 delle quali sono in provincia di Trento e 8571 in provincia di Bolzano. Ma ora è stato approvato dalla Giunta il programma per l'automazione di tutti gli Uffici centrali della Regione, dopo un intenso lavoro di preparazione per accertare le esigenze. La

fornitura delle apparecchiature, dopo la conclusione dell'aggiudicazione, avverrà entro i primi mesi del prossimo anno. In questo modo, sulla base del programma pluriennale già determinato, tutti gli uffici potranno essere automatizzati.

Una parola sull'Accordo preferenziale per dire che i contingenti in esenzione doganale dell'anno contrattuale, che ha appena avuto inizio con il 1° ottobre scorso, sono aumentati di un miliardo e duecentomilioni di lire sia per l'importazione che per l'esportazione. Oggi il volume globale dello scambio ammonta a quasi 38 miliardi di lire, grazie anche all'aggiornamento dei valori delle merci deliberato dalla Commissione Mista per più di cinque miliardi di lire. Anche se negli ultimi tempi in alcuni ambienti di qua e di là dal Brennero sono state assunte posizioni rigide nei confronti dell'aumento di determinati contingenti di prodotti, non può esistere il minimo dubbio sulla validità politica e sulla funzione di collegamento sovraregionale che l'Accordo sarà in grado di conservare anche in futuro. Forse diminuirà il suo interesse per i volumi scambiati ma certo aumenterà il suo valore in termini di ricerca della qualità dei prodotti.

Signore e Signori Consiglieri,

non è per rifuggire dal prendere posizione sulle questioni di più immediata attualità politica che in questo momento coinvolgono a livelli profondi il quadro di tutta la nostra autonomia regionale e quella specifica delle due Province, sia pure per motivi radicalmente diversi fra loro, che la Giunta assume come punto di riferimento principale di queste dichiarazioni la Regione soprattutto in quanto Ente dotato di sue peculiari competenze che devono in ogni modo essere esercitate dagli organi eletti, e i contenuti della sua azione che devono trovare traduzione nell'organizzazione e nello sviluppo dei vari settori; nei raccordi e negli intrecci previsti con le competenze delle Province; nei rapporti con i gruppi e i cittadini. Di qui l'evidenza data ai problemi che riguardano il bilancio come condizione preliminare per far fronte agli impegni; le indicazioni degli obiettivi che ci prefiggiamo di raggiungere come risultato dei programmi e delle iniziative; l'impostazione per la modernizzazione delle strutture e la ricerca di un più soddisfacente quadro legislativo per il personale.

Ma questo non significa affatto voler privilegiare una linea puramente amministrativa e quasi neutrale (anche se una vera politica non può prescindere da una sana ed efficiente amministrazione) per non impegnarsi sul versante delle questioni di fondo.

Il momento che sta vivendo la nostra autonomia; le questioni

ancora insolute; le tensioni evidenti che hanno riportato i nostri problemi all'attenzione del Parlamento della Repubblica, attraverso le mozioni attualmente in discussione, ci dicono chiaramente che se il presente è contrastato, il futuro non avrà certo uno svolgimento semplice su linee e orientamenti pacificamente condivisi almeno nei giudizi di fondo. Tutti questi elementi contribuiscono a generare un ambiente politico di non facile vivibilità, ma nel quale dobbiamo comunque operare con perseveranza e senza rassegnazione, sorretti dalla convinzione che la convivenza deve poter essere possibile perché al di fuori non vi sono alternative praticabili con sbocchi di avvenire per nessuno dei gruppi, nonostante predicazioni e utopie di assetti istituzionali impensabili e nonostante i tentativi di mobilitare sentimenti e risentimenti contro la lunga battaglia della ragione politica e contro la lezione e gli ammonimenti dell'esperienza storica.

Una delle condizioni, però, è che si chiuda al più presto la vertenza derivante dalle norme di attuazione ancora da emanare, ma l'altra è quella di formare un largo fronte di forze politiche, sociali, sindacali, culturali, economiche decise a sostenere la necessità di questa chiusura rapida nel pieno e concreto rispetto dei diritti dei gruppi ma anche dei cittadini; nella giusta valutazione e nella tutela dei bisogni; nella difesa e nella valorizzazione di gruppi linguistici di una provincia posti in situazione ingiustamente diversa da quella in cui si trovano gli stessi nell'altra provincia. Proprio a questo fine sono intervenuto recentemente presso la Presidente della Camera per sollecitare la trattazione, entro il più breve termine possibile, delle due proposte di legge costituzionale recanti norme a favore del gruppo linguistico ladino nella provincia di Trento.

Ad ogni modo, ritengo che un primo risultato significativo di queste situazioni che hanno provocato e provocano rinnovate discussioni sull'autonomia, sulle sue interpretazioni, sulle sue finalità e sui risultati della gestione - e che insieme hanno fatto maturare in larghi strati dell'opinione politica il senso di un'urgenza non più procrastinabile nei confronti della necessità di chiudere la vertenza, ritengo, dico, che un primo risultato sia quello di un risveglio di coscienza circa i pericoli che può realmente correre il nostro sistema speciale se non si torna a rimettere in primo piano lo spirito del disegno politico originario che ha dato vita quarant'anni fa a questa soluzione.

Per esplicita ammissione dei protagonisti del tempo, questo disegno era ispirato e improntato a una visione di una nuova Europa che

doveva superare le tentazioni dei nazionalismi esasperati, fonte di tragedie e di sopraffazioni.

Neppure oggi si potrà avanzare - nonostante tutte le soluzioni giuridiche - se non si rimette alla base questa prospettiva e non si lavora in questa direzione.

Dell'Europa, per la verità - anche qui a differenza delle dichiarazioni dello scorso anno - non abbiamo parlato, anche se le iniziative di cooperazione internazionale cui la Regione quest'anno ha partecipato soprattutto nel contesto della Comunità di lavoro "Alpe-Adria" sono state numerose: dalla manifestazione promozionale di Londra per far conoscere i territori e le caratteristiche molteplici di questa grande area, al concorso nella elaborazione della carta di Alpe-Adria; dalla mostra dei centri storici della Comunità di lavoro alla quale - tramite la Regione - hanno partecipato Arco e Glorenza al lavoro di predisposizione, tuttora in corso, per la redazione di un rapporto sulla situazione delle minoranze etniche in Alpe-Adria e, su altro versante, di una "mappa della Cooperazione". Su altre iniziative in cantiere all'interno della Comunità in collaborazione auspicata con l'Arge-Alp, come quella di avviare un confronto a livello interregionale sulle prospettive della nostra realtà alpina di fronte alla cooperazione tecnologica, o sulla adesione della nostra Regione al Consiglio delle Regioni d'Europa con sede a Strasburgo per un raccordo delle regioni europee al fine di dar voce alle istanze nei confronti degli organi comunitari, non mi soffermo.

Dico solo che il senso della nostra presenza e della nostra attività in questi organismi di cooperazione regionale a livello transnazionale non è certo quello di imboccare strade estranee al nostro territorio perchè ci sono impercorribili o ci vengono impediti spazi di presenza e di attività all'interno. Non è per nulla una fuga in avanti o ai lati.

Il fatto è che lo sviluppo di questa collaborazione e di questo sforzo interregionale c'è ed è condiviso da molti. Sarebbe un atto di miopia politica isolarsi, non esserci, non collaborare, non partecipare.

Del resto, anche nel documento conclusivo redatto dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali si approva questa linea là dove si afferma che si tratta di riconoscere un ruolo e una funzione nuovi alla vocazione internazionale delle Regioni a Statuto speciale, pur nell'ambito di uno Stato che è e si vuole rimanga unitario.

Questa linea di sviluppo dei rapporti interregionali che si va sempre più consolidando, credo rientri anche in quello che noi giustamente definiamo il nostro ruolo e la nostra funzione mitteleuropea. Ruolo e funzione da sempre iscritti nella nostra storia e nella nostra collocazione geografica, ma che oggi hanno trovato questi nuovi modi di esplicazione.

Proprio per questo siamo convinti di non esorbitare dai nostri compiti. Certo occorre giungere a disciplinare il settore, che per esplicarsi ha anche bisogno di un supporto finanziario oltreché tecnico e funzionariale, con una legge che regolamenti e organizzi i modi e di termini di questa nostra presenza in funzione europea.

Signore e Signori Consiglieri,

concludo sostenendo che - nonostante tutto - la Regione come Ente non ha bisogno di andare alla ricerca di una propria nuova identità o di nuovi spazi per darsi un significato o di particolari rivendicazioni. Anche per le prove che dobbiamo affrontare ogni giorno e per gli ostacoli che incontriamo, siamo coscienti dei nostri limiti e delle difficoltà che ci pone l'organizzazione statutaria e gestionale propria del nostro complesso sistema speciale.

Ma non ci sono solo limiti. Ci sono anche possibilità e soprattutto ci sono doveri e diritti che derivano all'Ente dalle competenze che ha e dai compiti che gli sono propri e che deve assolvere con l'impegno non solo della Giunta e dell'apparato burocratico, ma, allo stesso titolo, con l'aiuto, la collaborazione, l'apporto del Consiglio da cui dipende, in definitiva, per il potere di legislazione che gli è proprio, per quello ispettivo e per quello di iniziativa attraverso lo strumento dei voti e delle leggi-voto da indirizzare al Parlamento, la qualità politica e la fisionomia stessa dell'azione regionale.

Il Presidente della Repubblica ha pienamente ragione quando dice che "le difficoltà di oggi nascono anche da una situazione nella quale tutti hanno voluto fare tutto, nessuno si è accontentato di svolgere bene la sua parte. Una società moderna - dice Cossiga - chiede partiti che facciano i partiti e non lo Stato, uno Stato che faccia lo Stato e non i partiti, commissioni di inchiesta politica che restino commissioni e non si sostituiscano ai giudici, un Parlamento che faccia in tempi ragionevoli leggi e non sia costretto a perdersi nelle minuzie. Compiere bene il proprio mestiere - conclude il Presidente - è veramente una cosa rivoluzionaria".

Condividiamo pienamente lo spirito di queste riflessioni. L'ammonimento ci è di sprone a continuare nella nostra strada, riaffermando la volontà di compiere il meglio possibile, in collaborazione con le Province, il nostro dovere al posto in cui siamo e per le responsabilità che ci incombono.

PRASIDENTI: Danke dem Präsidenten für den politischen Bericht und nun könnten wir noch den technischen Bericht hören - dazu Abgeordneter Degaudenz.

PRESIDENTE: Ringrazio il Presidente per la sua relazione politica e ora potremmo anche ascoltare la relazione tecnica - la parola al Consigliere Degaudenz.

DEGAUDENZ: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Propongo di dare per letta la relazione tecnica al bilancio.

PRASIDENTI: Es ist der Wunsch geäußert worden, den Bericht für gelesen zu betrachten. Wenn niemand dagegen ist, dann möchte ich dem stattgeben.

PRESIDENTE: E' stata avanzata la proposta di dare per letta la relazione. Se nessuno è contrario, si accetta la proposta.

PRASIDENTI: Wir kommen dann zum Bericht der Kommission. Ich möchte ankündigen, daß wir gleich anschließend noch die Wahl des Minderheitenvertreters für den Verwaltungsrat in der Investitionsbank Medio-Credito machen.

Bitte Präsident Dr. Rubner.

PRESIDENTE: Passiamo dunque alla relazione della commissione. Vorrei comunicare che in conclusione ci sarà l'elezione del rappresentante delle minoranze per il Consiglio d'amministrazione del Medio-Credito.

Prego, presidente dott. Rubner.

RUBNER: Die 2. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 55 in der Sitzung vom 20. November 1986 beraten.

Der Präsident des Regionalausschusses erläuterte die Rechnungsergebnisse des Haushalts für das Finanzjahr 1987, wobei er die Bereiche hervorhob, die sich auf die Ausgaben für die Ausübung der Funktionen der Region am meisten auswirken und die folgendes umfassen: für den Regionalrat

19,85%, für das dienstleistende Personal 25,08%, für die Arbeitsabwicklung 11,83%, für das Genossenschaftswesen 4,08%, für den Feuerwehrdienst 7,98% und für die Fürsorge 8,80%.

Er hob außerdem hervor, daß die Ausgaben des laufenden Teils 88,75% des Voranschlages absorbieren; sie betreffen im wesentlichen den Einsatz und die Übertragung von Einkommen, während sich der Teil des Kapitalumsatzes oder der Investitionen auf 11,25% beläuft. Diese beziehen sich auf Ausgaben für den Ankauf und die außerordentliche Instandhaltung von Vermögensgütern sowie für die Erstellung des neuen numerischen Katasters.

Präsident Bazzanella wies außerdem darauf hin, daß die Einnahmen der Region zu 12,58% aus Regionalabgaben, zu 84,07% aus Staatssteuern sowie aus verschiedenen, nicht aus Abgaben erwachsenden Vereinnahmungen zusammengesetzt sind. Im übrigen verwies er auf die sachlichen Schwierigkeiten und auf die offensichtlichen Abweichungen von der Norm, die der Haushalt der Region widerspiegelt, so daß es zur Erlangung des Ausgleichs gemäß Art. 9 des Einheitstextes der Bestimmungen über das Rechnungswesen der Region erforderlich war, den bei Abschluß der Finanzgebarung 1985 ermittelten Überschuß zu verwenden.

Abg. Rella hob hervor, daß sich die Finanzlage von Jahr zu Jahr verschlechtere, obwohl die Region gegenüber dem Staat Guthaben zu verzeichnen habe. Zu den Sachfragen der Gesetzesmaßnahme bemerkte er, daß das Programm zur Durchführung des numerischen Katasters mit einer unabhängigen Finanzierung versehen werden sollte; weiters beklagte er, daß der Regionalausschuß der anläßlich der Debatte zum Haushalt 1986 eingegangenen Verpflichtung in bezug auf die Voranschläge für die Nationale Vereinigung der Berggemeinschaften und der Gemeinden im Berggebiet (UNCEM) und für den Gesamtstaatlichen Gemeindeverband (ANCI) nicht nachgekommen sei, da die gesetzliche Bindung für 1987 nicht mehr gegeben ist.

Abg. Meraner hob hervor, daß der Haushalt der Region 1,6% der Haushalte der beiden Provinzen umfasse, was die Situation vor Augen führt, in der sich die Körperschaft Region befindet, die praktisch zu einem Dienstleistungsbetrieb degradiert worden ist und deshalb keine Daseinsberechtigung mehr hat.

Abg. Benedikter wies darauf hin, daß die Guthaben gegenüber dem Staat unabhängig von den laufenden Verhandlungen über die Finanzbestimmung vereinnahmt werden können, weshalb er diese große Säumigkeit nicht verstehe.

Präsident Bazzanella antwortete Punkt für Punkt den

Regionalratsabgeordneten und erklärte in bezug auf den Kataster, daß das entsprechende Programm nach einzelnen Teilen mit vierjähriger Durchführungsdauer gegliedert sei, wie es der Staat vorgezeichnet hatte. Trotz der zur Verfügung gestellten Mittel, die - um die Wahrheit zu sagen - niedriger seien als angenommen worden war, könne das festgesetzte Programm verwirklicht werden.

Was die Voranschläge für die UNCEM und den ANCI anbelangt, behielt sich Präsident Bazzanella eine Überprüfung zusammen mit dem zuständigen Assessor vor.

In bezug auf die Funktion der Region hob der Präsident der Exekutive hervor, daß sie Ordnungsbefugnisse sowie Zuständigkeiten auf dem Gebiet des Grundbuchs und delegierte Befugnisse im Katasterwesen habe. Diese Funktionen könnten in Zukunft nach Durchführung der Bestimmungen im Bereich der Finanzen mit größerem Einsatz ausgeübt werden. Der Vertreter des Regionalausschusses bekräftigte in diesem Zusammenhang, daß die Verhandlungen gleichlaufend mit jenen der beiden Provinzen fortgesetzt werden, da die Finanzierungsebene der Region auf der Grundlage der Finanzierungsebene der Provinzen bestimmt werde.

Der Präsident des Regionalausschusses stellt schließlich klar, daß für die Vereinnahmung obgenannter Einnahmenrückstände die Art und Weise noch nicht festgelegt worden ist. Da es sich um ein Gutachten handle, das von der Einnahmensteuer (IGE) und von Beträgen herrührt, die anstelle dieser Steuer zuerkannt werden, ist auch diese Festlegung gewissermaßen mit der erwarteten Finanzbestimmung verknüpft.

Nach Abschluß der Generaldebatte ist die Kommission zur Sachdebatte übergegangen. Sie hat den beiliegenden Änderungsantrag des Regionalausschusses gutgeheißen, mit dem das Verzeichnis Nr. 2 des Ausgabenvoranschlages abgeändert wird.

Schließlich hat die Kommission den Gesetzentwurf mehrheitlich bei 1 Gegenstimme des Abg. Rella und 2 Stimmenthaltungen der Abgeordneten Meraner und Anesi gebilligt.

Die Gesetzesmaßnahme wird nun zur Beratung im Regionalrat weitergeleitet.

La II Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 55 nella seduta del 20 novembre 1986.

Il Presidente della Giunta regionale ha illustrato le risultanze contabili del bilancio per l'esercizio finanziario 1987, ponendo in rilievo che i settori di maggiore incidenza sulle spese per l'esercizio delle funzioni proprie della Regione si possono

identificare: nel Consiglio regionale per il 19,85%, nel personale in servizio per il 25,08%, nelle spese di funzionamento per l'11,83%, nella cooperazione per il 4,08%, nel servizio antincendi per il 7,98% e nella previdenza per l'8,87%.

Ha sottolineato inoltre che le spese di parte corrente assorbono l'88,75% della previsione e riguardano essenzialmente consumi e trasferimenti di reddito, mentre la parte in conto capitale, o di investimento impegna l'11,25% e si riferisce ad oneri per l'acquisto e la manutenzione straordinaria di beni patrimoniali, nonché per la formazione del nuovo catasto numerico.

Il Presidente Bazzanella ha altresì evidenziato che le entrate della Regione sono date da tributi regionali per il 12,58%, da tributi statali per l'84,07%, e da entrate varie extratributarie. Non ha nascosto del resto le difficoltà obiettive e le evidenti anomalie che il bilancio della Regione prospetta, tanto che per raggiungere il pareggio a termini dell'art. 9 del Testo Unico sulle norme di contabilità regionale, è stato necessario l'utilizzo dell'avanzo accertato alla chiusura dell'esercizio 1985.

Il cons. Rella ha rilevato come la situazione finanziaria peggiori di anno in anno, pur vantando la Regione crediti nei confronti dello Stato. Entrando nel merito del provvedimento ha osservato che il programma per la realizzazione del catasto numerico dovrebbe essere dotato di un finanziamento autonomo e ha lamentato come la Giunta regionale sia venuta meno al proprio impegno preso in occasione della discussione del bilancio 1986, per quanto attiene le previsioni a favore dell'UNCEM e dell'ANCI, non essendovi più il vincolo di legge per il 1987.

Il cons. Meraner ha messo in evidenza che il bilancio della Regione rappresenta l'1,6% dei bilanci delle due Province, la qual cosa pone in risalto la situazione in cui versa l'ente Regione, che è stato praticamente degradato ad un'impresa di servizi e che pertanto non avrebbe ragione di esistere.

Il cons. Benedikter ha fatto presente che i crediti vantati nei confronti dello Stato sono recuperabili indipendentemente dalla trattativa in corso sulla norma finanziaria, per cui ha dichiarato di non comprendere questa grave morosità.

Il Presidente Bazzanella ha risposto puntualmente ai consiglieri intervenuti, spiegando che, per quanto riguarda il catasto, il programma di intervento sarà realizzato, come imposto dallo Stato, in lotti articolati ciascuno su un quadriennio e che nonostante i mezzi

finanziari messi a disposizione, per dire il vero di entità minore rispetto a quelli ipotizzati, permettono comunque la realizzazione del programma prefissato.

Per quanto riguarda la previsione a favore dell'UNCEM e dell'ANCI il Presidente Bazzanella si è riservato una verifica insieme all'assessore competente.

In merito alla funzione della Regione il Presidente dell'organo esecutivo ha sottolineato che questa vanta attribuzioni di ordinamento, oltre competenze sul libro fondiario e le funzioni delegate in materia di catasto, funzioni che si potranno assolvere in futuro con maggiore dignità dopo l'attuazione delle norme in materia finanziaria. A tal proposito - ha affermato il rappresentante della Giunta - le trattative proseguono di pari passo con quelle delle due Province, dato che il livello finanziario regionale sarà definito sulla base dei livelli provinciali.

Il Presidente della Giunta ha infine chiarito che per il recupero dei summenzionati residui attivi non sono state ancora definite le modalità e trattandosi di un avere derivante dall'IGE e da importi attribuiti in luogo di tale imposta, anche questa definizione è in certo qual modo connessa con l'attesa norma finanziaria.

A conclusione della discussione generale, la Commissione è passata all'esame articolato, approvando l'allegato emendamento presentato dalla Giunta regionale, che modifica l'elenco n. 2 dello stato di previsione della spesa.

Infine la Commissione ha approvato il disegno di legge a maggioranza con 1 voto contrario (cons. Rella) e 2 astensioni (conss. Meraner e Anesi).

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Damit wären wir bei der Generaldebatte angelangt. Diese wird aber nicht heute durchgeführt, sondern heute in einer Woche. Wie genau der Stundenplan aussieht, das werden jetzt die Fraktionssprecher festlegen. Das wird Ihnen dann schriftlich mitgeteilt.

Wir machen jetzt noch den Punkt Nr. 9: Ernennung des Minderheitenvertreters für die Investitionsbank Medio-Credito.

Hier sind folgende Vorschläge eingereicht worden: zwar von D'Ambrosio: Livano Dalzocchio und von Binelli: Mario Muraglia.

Andere Vorschläge gibt es nicht. Heute vor der Sitzung habe ich die Fraktionssprecher der Minderheitenfraktionen zusammengerufen um

zu schauen, ob es möglich ist, einen einheitlichen Vorschlag vorzubringen. Dies war insofern nicht der Fall, weil Abg. Binelli nicht anwesend war und die übrigen anwesenden Fraktionssprecher haben mehr oder weniger sich mit dem Vorschlag von D'Ambrosio einverstanden erklärt. Wenngleich auch gesagt worden ist - seitens von Mitolo - man würde sich erwarten, daß auch eine bestimmte Rotation bei solchen Besetzungen erfolgen sollte, aber das ist dann die interne Angelegenheit innerhalb der Minderheitenfraktionen.

Sind noch weitere Vorschläge? Dies ist nicht der Fall, dann gebe ich das Wort dem Abgeordneten Mitolo.

PRESIDENTE: E con questo saremmo giunti alla discussione generale, la quale tuttavia non verrà effettuata in data odierna, ma oggi tra una settimana. Come sarà strutturato l'orario dei lavori, questo verrà stabilito dal collegio dei Capigruppo e comunicato per lettera a tutti i Consiglieri.

Passiamo ancora alla trattazione del punto 9: Nomina di un rappresentante delle minoranze quale membro del Consiglio di Amministrazione del Mediocredito Trentino - Alto Adige.

Sono state presentate le seguenti proposte: da parte del Consigliere D'Ambrosio il Sig. Silvano Dalzocchio e da parte del Consigliere Binelli il Sig. Mario Muraglia.

Non vi sono altre proposte. Prima della seduta odierna ho cercato di riunire i capigruppo delle minoranze politiche per vedere se era possibile accordarsi su una proposta unica. Questo non è avvenuto in quanto il cons. Binelli era assente e gli altri capigruppo presenti si sono più o meno trovati d'accordo con la proposta di D'Ambrosio. Purtroppo è stato anche rilevato da parte del cons. Mitolo che ci si aspetterebbe anche una certa rotazione in queste nomine, ma questa è poi una questione interna dei gruppi delle minoranze.

Ci sono altre proposte? Non ve ne sono; do quindi la parola al consigliere Mitolo.

MITOLO: Signor Presidente, per la verità nel il mio intervento di questa mattina in seno alla conferenza dei capigruppo ho fatto presente una situazione, che ormai da tempo, vorrei dire, è consolidata. Quando si tratta di nominare il rappresentante delle minoranze, prevale sempre la sinistra e per essa il partito comunista italiano, perchè è il gruppo più forte. In sostanza, in Regione, come anche in Provincia, il rapporto di forza che si è stabilito, gioca a favore delle proposte di sinistra e

fino ad oggi non mi sembra che sia mai stata accettata, nè richiesta per la verità, una proposta alternativa di rotazione di questi rappresentanti delle minoranze nei vari enti e nelle varie strutture della Regione.

Quindi io non ho detto che sono d'accordo con la proposta del cons. D'Ambrosio, ho preso atto che esiste, come esiste la proposta del cons. Binelli; sono proposte autonome, in sede di votazione poi ciascuno è libero di accettarle o meno. Mi piacerebbe, lo ribadisco, che ci fosse un accordo per ruotare in questi posti i rappresentanti, tenendo anche conto, non tanto delle designazioni come esponenti di partito e quindi di personaggi ideologizzati con un crisma ben preciso, con una tessera di partito, ma che ci fosse magari la proposta che in enti come quello del mediocredito ed altri, di natura squisitamente tecnica, si desse importanza e peso a persone qualificate per la loro competenza, esperienza e capacità.

Per quanto riguarda la proposta che è stata fatta, noi diciamo subito che in mancanza di un accordo preciso ci asterremo dal voto.

PRASIDENT: Abg. Tomazzoni.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI: Signor Presidente, concordo parzialmente con quello che ha detto ora il collega, vale a dire che è opportuno che queste nomine siano fatte tenendo conto delle qualificazioni, dell'esperienza, della capacità delle persone che vengono proposte.

Siccome stamane non c'è stata la possibilità di fare l'incontro, per la presentazione di queste persone, per vederne le qualità ed esaminare eventualmente altre candidature - personalmente ho avuto la lettera della convocazione solo questa mattina prima di partire, quindi non potevo arrivare in tempo, perchè l'ho vista troppo tardi e penso che anche altri l'abbiano avuta in ritardo -, sarebbe bene che ci fosse un minimo di confronto, di discussione, di esame delle proposte, prima che esse vengano votate dal Consiglio a scatola chiusa. Conosco la persona proposta dal gruppo comunista, non conosco l'altra persona, non so chi sia, magari è molto brava e migliore.

Per questo motivo, avanzo la proposta di sospendere questa votazione, per dare modo alle minoranze di riunirsi, di discutere e di cercare, se possibile, l'accordo su una sola persona, o se non possibile, almeno di presentare le candidature in modo che tutti possano

sapere per chi votare.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Tomazzoni, die Zusammenkunft heute vor der Sitzung, die hatte ja den Zweck; wir haben schriftlich eingeladen gehabt.

Abgeordneter Langer.

PRÄSIDENTE: Consigliere Tomazzoni, l'incontro di stamattina prima della seduta aveva proprio questo scopo; noi avevamo mandato l'invito per iscritto.

Consigliere Langer.

LANGER: Es dürfte den Kolleginnen und Kollegen bekannt sein, daß unsere Fraktion bei solchen Postenvergaben nie in irgendeiner Weise dabei ist. Ich habe nur heute in der Sitzung, die der Präsident des Regionalrates freundlicherweise für die Minderheitenfraktionen einberufen hat, geltend gemacht - und möchte das auch für die Zukunft allen gegenüber vormerken -, daß wir uns wünschen würden, daß diejenigen, die als Vertreter der politischen Minderheiten in solche Gremien gehen, mindestens einmal im Lauf der Legislatur einen Bericht an die politischen Minderheitenfraktionen erstatten, damit es klar wird, daß sie dort nicht nur im Auftrag ihrer eigenen Fraktion sitzen, bzw. der politischen Kraft, die sie vorgeschlagen hat, sondern daß sie ihre Rechenschaftspflicht gegenüber den Minderheiten generell nachkommen. Wir würden uns das von jedem erwarten, der im Namen der Minderheiten in ein solches Gremium gewählt wird.

Im übrigen gebe ich gerne zu, daß der Präsident heute seinerseits den Versuch unternommen hat, die Minderheit zu einer Äußerung und gegebenenfalls zu einer Einigung zu bewegen.

(I colleghi e le colleghe sapranno di certo che il nostro gruppo non è mai presente in nessun modo all'assegnazione di tale cariche. Nella seduta odierna, che il Presidente del Consiglio regionale ha gentilmente indetto per i gruppi delle minoranze politiche, io ho fatto presente - e questo lo vorrei ribadire anche in futuro - che noi auspicheremmo che coloro che vengono eletti come rappresentanti delle minoranze politiche in tali organi, presentino almeno una volta nel corso della legislatura una relazione ai gruppi delle minoranze politiche, affinché sia chiaro che essi non ricoprono tale carica solamente a nome del proprio gruppo o della forza politica che li ha

proposti, ma rendono anche conto del loro operato di fronte alle minoranze in generale. Noi desidereremmo che ciò avvenisse per tutti coloro che sono stati eletti a nome delle minoranze in un tale organo.

Per il resto do atto al Presidente di avere intrapreso oggi gentilmente il tentativo di riunire le minoranze per trovare un accordo su questo punto.)

PRASIDENT: Abg. D'Ambrosio.

PRESIDENTE: Cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Brevemente, signor Presidente, per dire che sul piano procedurale non abbiamo nessuna difficoltà ad accogliere la proposta del compagno Tomazzoni, tendente praticamente a ripetere la riunione tra i rappresentanti delle minoranze.

Credo che prima del Consiglio di giovedì potremo incontrarci brevemente come stamane.

Per le altre considerazioni espresse nella riunione di stamattina o qui in aula, naturalmente sul piano del principio e delle considerazioni generali, non possiamo che convenire, tant'è vero che la nostra proposta riflette quelle caratteristiche di professionalità, che sono state sovente richiamate e - non nascondo - sulla opportunità di avere questo modo di riferire ai rappresentanti delle minoranze, per quanto concerne la responsabilità, che a questo titolo viene ricoperta.

PRASIDENT: Also, wenn der Antrag auf Vertagung nicht formalisiert wird, dann möchte ich mit der Behandlung dieses Tagesordnungspunktes weitergehen, weil wirklich all diese Versuche bereits unternommen worden sind. Seitens des Präsidiums hat man darauf geachtet, daß man sich im Fall auf einen einheitlichen Vorschlag seitens der Minderheiten einigt. Zu diesem Zweck hat man bereits ein erstes Schreiben hinausgeschickt, wo man darauf verwiesen hat, bzw. die Minderheiten gebeten hat, sie möchten sich auf einen Vorschlag einigen - ist eine erster Brief hinaus, bitte nachprüfen -. Es ist dann ein zweiter Brief hinaus, wo die Minderheiten eingeladen worden sind, heute vor der Sitzung zusammenzukommen, zum Zwecke, daß dies nochmals besprochen wird und das ist auch erfolgt. Ich glaube, daß jetzt nichts mehr dafür steht, nochmals zu vertagen.

Bitte, Abgeordneter Tomazzoni.

PRESIDENTE: Dunque, se non viene formalizzata la richiesta di rinvio, vorrei proseguire con la trattazione di questo punto all'ordine del

giorno, poichè sono stati intrapresi ormai tutti i tentativi. Da parte della Presidenza ci si è adoperati per trovare un accordo unanime tra le minoranze. Per questo motivo era stata inviata una prima lettera, dove si faceva rilevare, ovvero si invitava le minoranze a voler trovare un accordo su di una proposta - e questa era la prima lettera, se volete verificare -. Poi è stata inviata una seconda lettera, dove le minoranze venivano convocate oggi prima della seduta, per discutere ancora e anche questo è avvenuto. Io ritengo che non vi siano motivi per rinviarlo nuovamente.

Prego, consigliere Tomazzoni.

TOMAZZONI: Signor Presidente, mi spiace di contraddirla, ma la riunione di stamane in realtà non c'è stata. E' vero che è arrivata una prima lettera, che invitava le minoranze a mettersi d'accordo, però le minoranze non si sono mai trovate e questa mattina non c'è stata questa riunione, non so perchè, forse per ragioni di un certo disguido.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni, la riunione c'è stata sotto la mia presidenza.

TOMAZZONI: Sì, però ritengo che i Consiglieri delle minoranze presenti fossero pochissimi.

Io non potevo essere presente, perchè la lettera l'ho vista questa mattina, in quanto è arrivata ieri. Non ero in sede, in quanto impegnato con la discussione del bilancio provinciale, quindi l'ho vista questa mattina alle nove, quando sono partito alla volta di Bolzano. Credo che forse anche altri si saranno trovati in queste condizioni, quindi si può approfittare anche adesso, visto che è l'una, per fare la riunione delle minoranze, subito dopo i Capigruppo.

PRASIDENT: Ich frage: Besteht ein Antrag seitens der Minderheitenfraktionen auf Vertagung dieses Punktes? Besteht ein Antrag? Nein. Dann frage ich den Regionalrat, ob er mit dem Antrag von Tomazzoni auf Vertagung dieses Tagesordnungspunktes einverstanden ist. Wenn nicht, dann bringe ich diesen Antrag zur Abstimmung. Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann bringe ich den Antrag Tomazzoni zur Abstimmung, daß er vertagt wird. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Die Mehrheit. Dann stimmen wir jetzt ab über den Antrag. Ich glaube wir brauchen uns wirklich - zumindest als Präsidium - keine Vorwürfe über die Vorgangsweise mehr zu machen.

Abgeordneter Rella.

PRESIDENTE: Io chiedo dunque: Vi è la richiesta da parte dei gruppi delle minoranze di rinviare questo punto? E' stata fatta questa richiesta? No. Allora chiedo al Consiglio regionale se è d'accordo con la richiesta di Tomazzoni di rinviare questo punto all'ordine del giorno. Se non è così, allora porrò in votazione le proposte. Chi chiede la parola? Nessuno. Allora pongo in votazione la proposta di Tomazzoni per il rinvio. Chi è a favore alzi la mano. Contrari? La maggioranza. Allora votiamo su questo punto. Io credo che come Presidenza non dobbiamo certo rimproverarci nulla.

Consigliere Rella.

RELLA: Sull'ordine dei lavori, la ringrazio signor Presidente. Credo che lei non possa accettare che un voto di maggioranza decida per il comportamento delle minoranze; è una questione inammissibile. Se questo corrisponde a decisioni, interessi ed orientamenti non dichiarati, non può riguardare la forzatura di una procedura, che deve rispettare le rispettive funzioni. Inoltre una funzione che spetta alle minoranze non può essere compressa dal comportamento e dalla decisione della maggioranza.

Questo mi pare debba stare più nella sensibilità e correttezza politica dell'Assemblea e anche sua, signor Presidente, rispetto a questo rischio, non dico precedente, può darsi che sia già avvenuto, ma che diventa inaccettabile per i rispettivi ruoli delle maggioranza e minoranza, specialmente in una funzione di questo tipo.

PRASIDENT: Aber Abgeordneter Rella, wir haben als Präsidium wirklich versucht, den Minderheiten entgegenzukommen, was heißt entgegenzukommen, wir haben versucht, alles zu tun, daß die Minderheiten zusammenkommen. Es sind inzwischen Wochen vergangen. Wenn die Minderheiten nicht zusammengekommen sind, dann ist es in dem Fall - wie soll ich sagen - auch ihr Verschulden irgendwie. Ich bringe den Antrag jetzt zur Abstimmung. Es sind hier zwei Vorschläge: Dalzocchio und Muraglia.

Bitte, Abgeordneter D'Ambrosio.

PRESIDENTE: Ma, Consigliere Rella, noi come Presidenza abbiamo veramente fatto di tutto per venire incontro alle minoranze. Nel frattempo sono passate delle settimane. Se le minoranze non si sono riunite, allora in un certo qual senso è anche colpa loro. Ora pongo in votazione le due proposte avanzate, ovvero il sig. Dalzocchio e il sig. Muraglia.

Prego, consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, dato che abbiamo ascoltato degli interventi, ma anche dei silenzi, che sovente sono più eloquenti di tanti lunghi discorsi, essendo in fin dei conti il nostro gruppo quello che ha proposto uno dei due nominativi, a questo punto mi vedo costretto, per esaminare il da farsi, a chiedere una breve sospensione, in sostanza per una riunione del nostro gruppo, perché dobbiamo esaminare la questione, essendo assai imbarazzante per noi andare incontro ad una proposta troppo articolata.

Dato che queste richieste mi sembrano comprensibili e peraltro non nuove, chiedo a questo punto che ci sia la necessaria sospensione per esaminare il da farsi da parte del nostro gruppo.

PRÄSIDENT: Danke! Abgeordneter D'Ambrosio hat eine Unterbrechung der Sitzung verlangt. Jetzt ist es bald 13.00 Uhr, Abgeordneter Peterlini. Ich ersuche, daß ich meine Argumentation kurz machen kann.

Es ist fünf vor ein Uhr. Es ist beantragt worden, die Sitzung kurz zu unterbrechen. Ich würde folgenden Vorschlag machen, daß wir jetzt die Sitzung beenden - ich berufe jetzt die Fraktionssprecher ein - und daß wir heute in einer Woche gleich zu Beginn der Sitzung mit diesem Tagesordnungspunkt weiterfahren. Wenn sich hier kein Widerspruch erhebt, dann würde ich die Sitzung jetzt abschließen.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Grazie! Il consigliere D'Ambrosio ha chiesto un'interruzione della seduta. Sono quasi le ore 13.00, consigliere Peterlini. Vorrei presentare in modo breve le mie argomentazioni.

Sono le ore 12.55. Io propongo di concludere qui la nostra seduta, - convoco qui di seguito il collegio dei Capigruppo - e di trattare nuovamente oggi tra una settimana subito all'inizio della seduta questo punto all'ordine del giorno. Se non vi sono obiezioni, terminerei la seduta.

La seduta è tolta.

(Ore 12.55)